

TRAPANI NUOVA

SETTIMANALE DI POLITICA - ATTUALITÀ - CULTURA - SPORT

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1° - DCSP/1/1/044970/5681/102/88/LG (70%)

Fondato da NINO MONTANTI

ISSN 00411779 - UNA COPIA L. 700

TAXE PERCUE
TASSA RISCOSSA
TRAPANI - ITALIA

Stg. na
MONCADA SALVINA
XI Maggio 35
025 MARSALA

Leghe e riforme: ecco le priorità

Si può ritenere che all'origine del dilagare delle "leghe" ci sia il mancato varo di una "grande riforma" istituzionale e della modifica delle leggi elettorali? Può darsi che anche questo incida.

Ma la nostra impressione è che la gente più che essere interessata e travagliata dal modo in cui si elegge il Presidente della Repubblica, o quello del Consiglio o dalle regole che presidono al funzionamento delle maggiori istituzioni, sia sensibile ed angosciata per quel complesso di questioni che va sotto il nome di "qualità della vita".

Servizi, amministrazione della giustizia, lotta alla criminalità, sistema fiscale, operatività del settore pubblico nel suo complesso: questi ci sembrano i capisaldi di una protesta che presenta una carica dirompente inedita o desueta, almeno dai tempi in cui, sotto l'emblema del torchio che spremeva implacabilmente il cittadino, l'"uomo qualunque" dava l'impressione di riuscire a mobilitare cospicue masse di italiani.

Perché, d'altra parte, una società che ha raggiunto certi livelli di vita, dovrebbe sopportare in silenzio fenomeni di degrado quotidiani quanto ordinari, ma tutti ugualmente incompatibili?

Diciamo servizi che, dai diversi tipi di trasporto alla sanità, ci collocano più vicini a certe aree terzomondiste che all'Europa. Una giustizia in cui l'attesa decennale di un verdetto è normale e al cui interno sembrano scatenarsi periodicamente faide ispirate unicamente da incomprensibili lotte di potere. Pensiamo quale impatto può avere avuto il fatto che l'uomo più direttamente impegnato in prima linea nella lotta alla criminalità mafiosa abbia evitato un processo soltanto in ragione di un'amnistia alla quale non gli è stato permesso di rinunciare.

Perché la gente dovrebbe sopportare senza battere ciglio che ci siano intere regioni nelle quali non si sa - o purtroppo si conosce - quale sia il potere effettivo, se quello dello Stato o quello delle cosche, con i loro torbidi intrecci con ambienti politici? Perché dovrebbe tollerare che nelle maggiori città ci siano vere e proprie "zone franche" per la criminalità più o meno organizzata? Chi scrive vive a Roma e sa qualcosa delle condizioni della stazione Termini. Forse, perché i poteri pubblici se ne accorgano e compiano opera di bonifica si dovrà aspettare - come in altre città - l'esplosione odiosa di qualche "raid" punitivo privato, da bollare il giorno dopo, tra l'indignato e lo stupefatto, come "razzista"?

Ci rendiamo conto di quello che è, nel nostro paese, l'ordinario rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione? Se si tiene conto della differenza dei tempi, forse, quanto a mancanza di garanzia, risulta inadeguato persino il confronto con il regno di borbonica memoria o con i tempi d'oro dell'Italia centrale sotto il paterno governo del papa re.

La pubblica amministrazione - per chi non riesca ad attribuirle un volto e un nome e cognome la benevola raccomandazione di qualche amico - è sempre anonima, indiscutibile, impenetrabile. Chi abbia intenzione di non sottoporsi alla pratica avvilente del ricorso agli "amici" è sconfitto in partenza perché - dati i tempi della giustizia - si trova senza tutela. Così nel palleggiamento tra politici e burocratici, non si riesce mai a individuare e localizzare una responsabilità. Per non dire dell'occupazione di tante strutture amministrative ai più diversi livelli fatta dai partiti. Il discorso potrebbe continuare a lungo, ma protrarlo sarebbe superfluo.

Rispetto a tutto questo, pretendere che le forze politiche ignorino i fenomeni e tacciano non significa fare ricorso al senso di solidarietà che può derivare dalla comune responsabilità governativa. Ha molto di più il sapore di un appello che ha a suo fondamento l'omertà e, magari, una sottile quanto ricattatoria chiamata di correttezza.

La vera e più necessaria - ma anche più difficile - riforma è questa. Eluderla indossando i panni paludati delle grandi cose più che pericoloso, rischia di divenire suicida.

È vero, la rivolta leghista non può non essere assoluta né accolta per quanto ha di rozzo, di antistorico e di inaccettabile. Ma anche esorcizzarla servirebbe a poco. In quanto tale, probabilmente, non ha molti margini di espansione dal punto di vista geografico.

Ma il giorno che ad essa, sia pure paradossalmente, si venisse a sommare un'analoga, quanto diversa nei contenuti, esplosione, nell'Italia meridionale dell'emarginazione e del sottosviluppo, scommettere sulla tenuta della democrazia diventerebbe un azzardo.

LUCIO CECCHINI

Il nuovo consiglio comunale di Erice

30 maggio: elezione del sindaco

Il nuovo Consiglio Comunale di Erice è stato convocato per il 19 del 30 maggio per proseguire agli adempimenti formali dell'insediamento, e per l'elezione del Sindaco.

Tranne il trionfalistico pronunciamento del senatore Pizzo, per il quale anche ad Erice i gruppi democri-

stiano e socialista sarebbero in condizione di esprimere un'amministrazione senza il coinvolgimento di altre forze politiche, nessuna indicazione od orientamento, fino alla data odierna, proviene dagli ambienti di partito, né significativi incontri ufficiali si sono registrati, dai quali si possano trarre indicazioni

sulla formula che dovrà dar fondamento alla nuova amministrazione di Erice. Ricordiamo intanto al nostro lettore che i consiglieri eletti sono 13 democristiani (uno in meno nel confronto con il consiglio precedente), 10 socialisti (due in più), 3 repubblicani (uno in meno), 3 comunisti, un missino, un socialdemocratico, un liberale.

Situazione incerta, dunque, circa la costituenda maggioranza. Di certo c'è soltanto, nell'auspicio dei cittadini che ancora vanno seguendo le vicende politiche, il desiderio, l'augurio, o la speranza che finalmente gli amministratori di questo Comune si mettano al lavoro con coscienza, serietà e senso di responsabilità, pongano termine alle risse, alle ripicche ed al pernicioso protagonismo che hanno segnato il quinquennio ora conclusosi (ed anche quelli precedenti), e che hanno portato alla successione di cinque sindaci e di altrettante amministrazioni che hanno fatto perdere tempo prezioso; comincino sul serio, insomma, ad impegnarsi, tutti, nella soluzione dei problemi che affliggono ed appesantiscono la vita quotidiana di migliaia di cittadini stanchi dell'assenza talvolta totale della Pubblica Amministrazione nei confronti di situazioni, o carenze che li hanno talvolta condotti all'esasperazione, alla sfiducia, al qualunque o all'assenteismo.

Staremo a vedere, con questo nuovo Consiglio, se anch'esso, con lo stesso disimpegno dei precedenti, ignorerà le esigenze degli elettori che lo hanno delegato a rappresentarli.

GIOVANNA SIMONTE

Dall'Assessorato Regionale al Lavoro

Finanziati 4 progetti di utilità collettiva

Quattro progetti di utilità collettiva per i comuni di Trapani ad Erice daranno lavoro, per dodici mesi, a 159 disoccupati di età compresa fra i diciotto e i ventinove anni.

Per i quattro progetti, assegnati dall'assessorato regionale al lavoro, si spenderà complessivamente oltre un miliardo. La cifra sarà così suddivisa: per quanto riguarda il comune di Trapani, 180 milioni alla cooperativa "Coriss" per un lavoro di animazione socioculturale per ragazzi nei quartieri trapanesi di Rione Palma e Fontanelle sud; 432 milioni alla cooperativa "Rosario Nicoletti" per la vigilanza presso scuole pubbliche di ogni ordine e grado, spiagge, caserme e giardini pubblici e 288 milioni alla cooperativa "Prima" per interventi nel settore della protezione civile.

Tutti e tre i progetti di intervento sono stati elaborati dal comune e vi saranno impegnate rispettivamente,

trentaquattro, sessanta e quaranta unità lavorative.

Per quanto riguarda il comune di Erice la cooperativa "Futura", per 180 milioni, svolgerà un corso di formazione per la raccolta differenziata dei rifiuti che si svilupperà tramite lezioni nelle scuole e colloqui con gli abitanti di Casa Santa. Saranno impegnate nel lavoro venticinque unità. Per i 159 giovani occupati complessivamente nei quattro progetti, lo stipendio mensile non supererà le 480 mila lire per 80 ore di lavoro.

Anche se i progetti di utilità collettiva non risolvono certamente il problema della disoccupazione, si tratta comunque di un'opportunità interessante che consente un primo approccio col mondo del lavoro ed impegna responsabilmente dei giovani che, altrimenti, avrebbero pochissime possibilità di occupare il proprio tempo in maniera altrettanto costruttiva.

Accese controversie alla U.S.L. di Trapani

Mansioni superiori e T.A.C.

Settimana ricca di problemi per il comitato di gestione della U.S.L. n. 1 di Trapani. Una ditta milanese ha infatti presentato ricorso avverso l'aggiudicazione alla Società Generale Elettrica di Milano della gara per la fornitura della tanto discussa T.A.C. da installare presso l'Ospedale Sant'Antonio del capoluogo.

Nei fatti la New Elscint Technologies è stata esclusa dalla gara in quanto non aveva tradotto in percentuale la propria offerta, (così come era prescritto dal bando), che, secondo alcune indiscrezioni, era all'incirca inferiore di 100 milioni rispetto a quella presentata dalla ditta, al momento, risultata aggu-

dicataria. Si attende ora l'intervento del TAR Sicilia che dovrà rispondere in merito alla sospensiva chiesta dalla ricorrente, ma intanto si pregiudicano ancora una volta le legittime aspettative dei tanti utenti, costretti loro malgrado a fruire di centri ospedalieri lontani dal capoluogo o, addirittura, di studi specialistici privati. Nel corso della stessa settimana il Comitato di Gestione è stato chiamato a deliberare alcuni provvedimenti utili al riconoscimento di mansioni superiori.

E così a quattro dipendenti, senza non qualche difficoltà provocata dalle solite indecisioni della burocrazia e dalla presenza di sterili velenose polemiche sorte tra gli

stessi dipendenti e fomentate da qualche sigla sindacale, si è deciso di corrispondere la differenza economica maturata a seguito dell'accertato svolgimento di mansioni superiori. Il comitato ha approvato la deliberazione a condizione che al più presto l'ufficio di direzione porti all'esame del Comitato stesso tutte le altre identiche richieste nel frattempo presentate da altri lavoratori della stessa U.S.L.

Il comitato di gestione ha poi deciso l'inquadramento nei rispettivi livelli di coloro i quali, provenienti dai discolti enti mutualistici, sono stati erroneamente inquadrati al momento del transito nei ruoli della U.S.L.

Indubbiamente riscoprendo una forte volontà politica, utile per un'attenta e chiara lettura delle norme contrattuali, il comitato di gestione della U.S.L. n. 1 si appresta a dare una sorta di generale riassestato all'organico dell'unità sanitaria.

C'è da sperare che gli unici ad essere privilegiati dalla ridefinizione dell'organico siano gli utenti, talvolta maltrattati, moralmente, da un distorto uso dell'esercizio della funzione pubblica.

SONIA MIGLIORE
Sicilia Regione

RINO GIALALONE

LIBERA UNIVERSITÀ DEL MEDITERRANEO TRAPANI

La Scuola di specializzazione per operatori socio-economici in agricoltura, organizza per domani sabato 26 maggio, alle ore 9.30 presso l'Aula Magna della Libera Università del Mediterraneo di Trapani, sita nel lungomare Dante Alighieri, la prima conferenza sul tema: «L'assistenza tecnica in agricoltura. Situazione attuale e prospettive».

Relaziona il dott. Mariano Cartabellotta, dirigente E.S.A. (Ente Sviluppo Agricolo) di Palermo.

Con grande cornice di pubblico

Inaugurata la mostra dei Fasci dei Lavoratori

Sabato 13 maggio scorso, alle 17.30, nell'atrio del Liceo Classico "L. Ximenes" di Trapani si è tenuta la conferenza del prof. Costanza storico, Presidente del Comitato trapanese dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, sui: "Fasci dei lavoratori 1980-1984 nella storia di Sicilia e d'Italia" e del prof. Aldo Mola, storico piemontese, direttore del centro per la storia della Massoneria che ha trattato la "Questione Meridionale. Massoneria e Fasci Siciliani".



1894. Manifesto elettorale dell'avv. Giacomo Montalto

Ha aperto i lavori, in presenza di un pubblico fitto e folto tra cui alcuni parenti dei protagonisti dei Fasci quali la sign. Maria Stella Montalto-Abate, la sign. Maria Giacalone-Buscaio e il dott. Nicola Ricevuto, il preside del Liceo Classico prof. Giuseppe Marocco, salutando i convenuti. Ha fatto seguito il prof. Salvatore Valenti Presidente dell'Associazione, che ha tracciato le linee essenziali del movimento dei Fasci dei Lavoratori. Il prof. Salvatore Costanza ha quindi svolto la relazione di base rifacendo la storia delle condizioni socio-economiche che portarono a movimenti di protesta e di rivoluzione contro i latifondisti, la grossa borghesia e lo Stato. Lunga e particolareggiata la relazione dell'oratore che ha messo in risalto le condizioni di miseria del popolo delle città e più ancora delle campagne per l'aumento delle imposte e la coscrizione obbligatoria. I contadini venivano vessati in ogni maniera creando condizioni invivibili che arrecavano malattie e morte. Questa situazione sfociò nei movimenti rivoluzionari di veemente protesta contro la classe dominante che reagì con una sanguinosa repressione.

Ad organizzare il Movimento Operaio prima e i Fasci Operai dopo fu chiamato un trapanese illuminato e di alta spiritualità che pagò lo scotto della sua missione con l'arresto; l'avv. Giacomo Montalto; accanto a questo portavoce dei poveri e dei derelitti, sono da ricordare l'avvocato Damiano Ricevuto, il farmacista Vincenzo Curatolo, il sig. Giacalone nativo di Santa Ninfa, Francesco Scusa che finì i suoi giorni in Australia e il dimenticato Antonio Labriola, napoletano, giurista e uomo politico che partecipò alle agitazioni siciliane.

Il Crispi, Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni, preoccupato dei sommovimenti anti-governativi quali gli venivano prospettati dai Prefetti, si oppose fermamente ai Fasci che presupponevano d'essere origine a tumulti ed impulsi di riscossa, e ne fece imprigionare i capi più in vista.

Quando il Movimento Operaio dalle città passò a catechizzare i contadini e quindi a ledere le basi della proprietà privata, Crispi ordinò lo scioglimento dei Fasci a cui fece eco un'aperta rivolta con assalto ai Comuni e rogo di tutti i documenti.

È seguita la relazione del prof. A. Mola che ha dissertato sulla "Questione Meridionale Massoneria e Fasci Siciliani". Mola ha dimostrato che la Massoneria, allora unico organismo nazionale senza scopi particolari, conobbe le esigenze del Meridione e alimentò il processo di unificazione italiana. La Massoneria come il Governo centrale si preoccupò dei moti di Palermo del 1886 come tentativo di separatismo, aspirazione costante della Sicilia, in ciò appoggiata dalla Gran Bretagna. La Massoneria ben conscia dei problemi che affliggevano la Sicilia e della grave situazione economica che poteva esplodere da un momento all'altro in dissidio aperto e violento, cercò di arginare l'arginabile. A questa opera si votò il Gran Maestro Adriano Lemmi che dalla natia Livorno approdò nel Meridione nel 1892 toccando prima Reggio Calabria, poi Palermo ed infine Napoli.

La Massoneria presente in tutte le classi sociali: dai nobili ai proletari era l'unica associazione che potesse attingere notizie precise da ogni dove, cosa che non poteva fare né il Partito Socialista costituito da qualche anno, né la Democrazia Cristiana lanciata nel 1891 dall'enciclica Rerum Novarum. Il prof. Mola con parola pacata e persuasiva ha dimostrato l'importanza della Massoneria in seno ai Fasci dei lavoratori e la sua vocazione alla fraternità, giustizia e muto soccorso.

La interessantissima mostra celebrativa dei Fasci dei Lavoratori inaugurata in questa occasione e voluta dal dott. Enzo Vitranò, rimarrà aperta fino al 26 maggio prossimo.

TEODOLINA NEGRINI

Approvata finalmente dall'Ars la legge per il turismo

Stanziati 523 miliardi per il 1990

L'Assessore Regionale al Turismo, Giuseppe Merlino, l'ha spuntata a fare approvare dall'ARS il disegno di legge che prevede interventi finanziari in materia di turismo, sport e trasporti. S'è dovuto, però, accontentare di una somma inferiore a quella prevista dal disegno di legge originario, uscito dalla commissione di merito nel gennaio scorso.

Nel DDL, infatti, era prevista una spesa di 750 miliardi in tre anni, ma tale finanziamento, per gli emendamenti presentati in aula nelle sedute precedenti le elezioni amministrative, lievitava a 904 miliardi. Il finanziamento accordato con la nuova legge è stato stabilito, invece, in 523 miliardi e 600

milioni per il triennio 1990-92. Ma l'Assessore Merlino piange con un solo occhio, dal momento che può disporre per l'anno 1990 di quasi tutta l'intera somma. Infatti, dei 523 miliardi e 600 milioni, nel corrente anno potrà spendere 522 miliardi e 700 milioni.

Come sarà impiegata la cospicua somma, che impegna quasi per intero la disponibilità dei fondi globali della Regione? 125 miliardi saranno destinati alla migliore fruizione turistica del patrimonio artistico, archeologico e monumentale dell'isola; 100 miliardi per la realizzazione di impianti per l'esercizio sportivo e l'utilizzazione del tempo libero; 33 miliardi serviranno per ga-

rantire la continuità dei servizi di collegamento marittimo con le isole minori; 250 miliardi per l'erogazione di contributi ai titolari di autoservizi pubblici locali per il trasporto di persone; 8 miliardi per la promozione e la pubblicità, nonché la realizzazione di impianti per i campionati mondiali di calcio; 2 miliardi per la Palermo Calcio.

Altri finanziamenti sono previsti per consentire lo svolgimento in Sicilia dei campionati mondiali di ciclismo del 1993 e per la normalizzazione del servizio aereo o elicotteristico di pronto soccorso sanitario nelle isole minori. Ora che la legge di finanziamento è stata approvata, da parte di tutti i gruppi

è stata sollecitato il varo della legge organica di riordino del settore del turismo, da agganciare alla legge quadro nazionale.

SONIA MIGLIORE
Sicilia Regione

Drammatizzazione didattica a Valderice e Buseto

In scena "La Trovatura" di Adragna

Si sono tenute a Valderice, nell'Aula Magna della Scuola Media "G. Mazzini", le repliche de "La Trovatura", la commedia di Vincenzo Adragna, con cui la Scuola ha partecipato alla V rassegna provinciale della drammaturgia didattica di Buseto Palizzolo.

All'ultima rappresentazione, cui hanno partecipato centinaia di alunni e loro familiari, ha assistito lo stesso autore della commedia, appassionato cultore di storia locale e firma prestigiosa di questo nostro giornale. Alla fine dello spettacolo, egli ha avuto, nei confronti dei protagonisti della riduzione della commedia, messa in scena sotto la guida di un gruppo di insegnanti, parole di apprezzamento per l'impegno profuso e di convinto incoraggiamento per le sorti del teatro dialettale, considerato — a torto — una forma di teatro minore; teatro al quale, invece, crediamo debbano essere riconosciuti uguali diritti di cittadinanza anche nella scuola.

La messa in scena dell'opera si inquadra nella programmazione educativa e didattica elaborata dal collegio dei docenti della "Mazzini" e sostenuta con intelligenza e vigore dal preside della scuola, prof. Rocco Fodale, anche attraverso un articolato ventaglio di ini-

ziative tese a riscoprire e valorizzare la cultura e le risorse del territorio; iniziative tra le quali ricordiamo il costituendo Museo dell'artigianato.

La vicenda ruota attorno alla leggenda di un tesoro, nascosto nella bottega di un fabbro ferraio, di cui si tramanda notizia da generazioni. Quando il fabbro vende il locale perché deciso a cessare l'attività, il nuovo proprietario, in seguito all'abbattimento di un muro divisorio, viene in possesso dell'antico tesoro.

Questa, a scarni tratti, la trama; ma nella commedia nascono e si intrecciano situazioni di cui sono protagonisti personaggi della provincia trapanese che è specchio di quella siciliana: contadini, artigiani, gente comune che dall'unificazione del 1860 attendevano grandi cose e si ritrovano, invece, con i problemi di sempre, resi — se possibile — ancora più acuti dalla caduta delle ultime illusioni. C'è, pittoricamente ritratto, il caratteristico mondo paesano, con i suoi lunghi comuni, l'ignoranza, il pettegolezzo, la religiosità popolare, la mancanza di un'autentica forza di riscatto: certo, più di una chiave utile ad interpretare la realtà sociale di oggi.

A conclusione di queste note, va rivolto un plauso ai

giovani attori della compagnia che hanno saputo dare il meglio in un lavoro che non può essere considerato un esempio di "teatro per ragazzi" e che pure ha consentito un approccio affatto originale allo studio della storia locale. Senza voler far torto agli altri, ricordiamo Gioacchino Mazzara, protagonista della commedia, Paolo Milana, nel ruolo del nipote, e Rosanna Poliso, nelle vesti di una misurata ed efficace Ninuzza.

GIOVANNI A. BARRACO

Codice di autoregolamentazione all'INPS

La Cissal assicura i servizi essenziali in caso di sciopero

Il sindacato CISSAL e la rappresentanza di base dei lavoratori dell'INPS hanno assunto formale impegno a rispettare l'accordo, già sottoscritto dalle altre organizzazioni sindacali, che garantisce, in caso di sciopero dei dipendenti dell'Istituto, il regolare pagamento delle pensioni, della cassa integrazioni e dell'indennità di disoccupazione.

Il fatto — come ha sottolineato il Presidente dell'Istituto Mario Colombo — ac-

quista particolare rilevanza non solo perché conferma la sensibilità del personale dell'INPS nei confronti dei destinatari dei servizi dell'Ente, ma anche perché si colloca, come premessa positiva, nella prospettiva di una rapida conclusione della trattativa per l'accordo integrativo aziendale che costituirà strumento indispensabile per un ulteriore miglioramento dei livelli di produttività dell'Istituto.

A. G.

Riunione sabato scorso nell'Aula della Provincia

Slancio di solidarietà da parte dei soci dell'A.P.I.

Sabato scorso nell'aula consiliare della provincia regionale di Trapani, l'A.P.I. (associazione piccole industrie) si è fatta promotrice di un incontro per raccogliere e sostenere le istanze dei naufraghi e delle famiglie delle vittime dell'affondamento dell'Espresso Trapani.

L'aula del Consiglio Provinciale ha visto la puntuale presenza, oltre dei familiari dei deceduti e dei dispersi nonché di alcuni superstiti, di diversi imprenditori, di deputati regionali Canino, Costa e La Porta, dei senatori Perricone e Pizzo, del Presidente della Provincia, del Sindaco di Trapani, e del Prefetto.

E proprio da quest'ultimo verrà presieduto un comitato che è stato incaricato di seguire i problemi dei superstiti, rimasti quasi tutti disoccupati, e dei familiari delle tredici vittime.

Del comitato fanno parte Aldo Grammatico, Presidente dell'API un esponente della C.N.A., un rappresen-

tante delle OO.SS., il Sindaco di Trapani assieme al Presidente della Provincia, un rappresentante della Conatir ed uno della Camera di Commercio.

Al momento risulta già fissato un primo incontro a Palermo con il Presidente della Regione Nicolosi, per rivolgergli un invito ad accelerare

gli iter legislativi per l'approvazione di un unico provvedimento sintesi dei diversi disegni di legge presentati dai deputati trapanesi.

Nel corso dell'incontro si è anche discusso dei problemi connessi alla ripresa del collegamento marittimo Trapani-Livorno.

ERREGI

In occasione della Fiera Regalbesi

Annullo speciale postale

La Direzione prov.le delle Poste e delle Telecomunicazioni di Trapani informa che, in occasione della 4. Fiera Agricolo-Zootecnica Regalbesi, il 26/5/90 dalle ore 14.30 alle ore 20.30 funzionerà un servizio P.T. a carattere temporaneo, in via Genchiera, Dattilo, presso una roulotte ivi ubicata. Tale servizio sarà dotato di un bollo figurato recante la legenda: "91010 Dattilo (TP) 4. Fiera Agricolo-Zootecnica Regalbesi".

Con detto bollo saranno obli-

terate le corrispondenze presentate direttamente a detto servizio, nonché quelle che pervengono allo stesso per posta incluse in busta regolarmente affrancata. La restituzione degli oggetti pervenuti per posta sarà effettuata allo scoperto al termine delle operazioni di bollatura, tramite gli Uffici P.T. delle località di residenza dei mittenti, ovvero, se richiesto dagli interessati, per mezzo di plico raccomandato con tassa a carico dei destinatari.

A Tre Fontane di Campobello di Mazara in seguito all'inizio dei lavori di costruzione del porto turistico

...ed è subito polemica

Da qualche settimana si stanno mettendo in opera i massi che dovrebbero servire per la costruzione del porto a Tre Fontane, porto tanto atteso. Ora che tutto potrebbe prendere corpo nasce già una polemica sulla sua utilità o meno, e già si parla di sciopero, di manifestazione di massa, per far bloccare questi lavori.

Ci si chiede come mai dopo decenni di richieste ora che si passa alla realizzazione si scopre che la costruzione del porto o di un braccio a mare può causare una deturpazione del paesaggio, un cambiamento delle correnti, e creare una zona di mare morto, che creerebbe quel fetore caratteristico delle alghe morte.

Insomma si fa di tutto per creare dei piccoli porti turistici per permettere alle imbarcazioni da diporto di riparare al sicuro e contemporaneamente si fa di tutto per impedire che queste opere vengano realizzate. Se i tecnici o cosid-

detti tali hanno dei dati concreti sulla non funzionalità di questi lavori, credo sarebbe stato più corretto farli presenti nel tempo e nei modi opportuni, cioè alla presentazione del progetto.

A Castelvetro

Lavori in corso: transito impossibile

Da alcuni mesi la cittadina del Belice è martoriata da diversi cantieri di lavoro che mettono a dura prova gli automobilisti che si vedono improvvisamente arrestati da lavori in corso.

Naturalmente la segnaletica lascia molto a desiderare, perché le ditte appaltatrici agiscono con molto pressapochismo, senza diligenza, fregandosene dei diritti dei cittadini.

Ma, come in tutte le cose nostre le varie "correnti" giocano al gatto e al topo, scaricando ora sull'uno ora sull'altro le responsabilità che poi in ultima analisi sono proprie.

VITO LICATA II

NOTIZIE IN BREVE

● Rinnovato il Consiglio del CON.FIDI

Piero Culcasi, imprenditore del settore alimentare, è stato confermato Presidente del Consorzio Fidi di Trapani.

Anche per la vice presidenza si è avuta la riconferma di Gaetano D'Anna, imprenditore edile.

Il confermato Presidente ha colto l'occasione per fare rilevare come il CONFIDI della Provincia di Trapani abbia oramai raggiunto posizioni ragguardevoli, grazie, ha ancora detto, al fattivo apporto dei 161 soci ed agli indirizzi operativi in parte forniti dalla stessa Asindustria.

Gli affidamenti sin'ora concessi si aggirano attorno ai 45 miliardi.

● Costituita a Trapani l'Università della Terza Età

Il Preside Salvatore Giurlanda è il Presidente della Università della terza età, recentemente costituita nel capoluogo.

Sarà affiancato dal dott. Mario Inglese, dal dott. Ignazio Aversa, e dal prof. Antonino Tobia.

Tra i soci fondatori troviamo i professori Salvatore Bongiorno, Alessandro De Santis, Alberto Mazzara, Giuseppe Vacirca, Lorenzo Venza nonché il dott. Antonino Buscaino, il dott. Michele Schifano e l'avv. Massimo Occhipinti.

L'iniziativa della istituzione anche a Trapani di questo particolare ateneo è stata dell'A.N.CO.L. (associazione comunità di lavoro).

● Scuola superiore di Giornalismo

La Libera Università del Mediterraneo ha aggiunto ai suoi corsi ed alle sue facoltà, la Scuola Superiore di Giornalismo e Informazione.

L'istituzione è stata decisa dal Consiglio di Amministrazione che ha così accolto la proposta del comitato tecnico scientifico.

Docenti saranno giornalisti dell'Espresso, del Sole 24 Ore, del Corriere della Sera, di Epoca e della RAI TV Siciliana.

Il comitato tecnico che seguirà i corsi di giornalismo sarà presieduto dal prof. Gioacchino Aldo Ruggeri.

Intanto la stessa Libera Università ha comunicato che l'iscrizione ai propri corsi scade inderogabilmente il 5 novembre 1990.

● Mostra di pittura di Pia Marchingiglio

"La città nel deserto" è il titolo della personale di pittura di Pia Marchingiglio, che inaugurata il 19 maggio scorso, resterà aperta al pubblico sino al giorno 27 presso la sede dell'assessorato affari culturali in via Vespri nel capoluogo.

Complessivamente sono 20 le tele esposte, che rappresentano, attraverso l'uso dei materiali e tecniche della tradizione pittorica, un moderno linguaggio espressivo.

L'artista trapanese ha frequentato l'Accademia di Belle Arti a Roma ed ha già presentato i suoi dipinti in altre manifestazioni di livello nazionale.

Dott.ssa M.I. BONANNO CONTI

PRIMARIO PEDIATRIA OSPEDALE DI TRAPANI

Spec. in Clinica Pediatrica Spec. in Malattie Infettive

NEONATOLOGIA

RICEVE A TRAPANI, VIA ROCCO SOLINA, 2 (ang. via Spalti) Ore 11-13 e per appuntamento Tel. (0923) 24820

Dott. ANTONIO CANDELA

Specialista in CHIRURGIA APPARATO DIGERENTE Specialista in CHIRURGIA GENERALE

Primario servizio autonomo Endoscopia Ospedale Sant'Antonio Abate - Trapani

ENDOSCOPIA DIGESTIVA DIAGNOSTICA E CHIRURGICA

Riceve a TRAPANI per appuntamento. VIA CONTE AGOSTINO PEPOLI, 103 - TELEF. (0923) 20360

Dott. SALVATORE D'ANGELO

Primario di Immunologia dell'Ospedale di Potenza

Specialista: MALATTIE DEL SANGUE RENE E RICAMBIO MEDICINA DEL LAVORO

Consultazione per appuntamento: TEL. 0923/833808

VIA G. VERDI, 11 - VALDERICE

Dr. MARIO INGLESE

Spec. Malattie del Cuore Elettrocardiografia Raggi X Spec. Medicina Interna Elettrocardiografia dinamica (Holter) Spec. Malattie apparato digerente Fonocardiografia Ciclogometria Spec. Geriatria e Gerontologia Ultrasonografia Doppler

Studio: TRAPANI - VIA BELLINI, 4 p.t. - Tel. (0923) 23460 Abitaz.: Villa Bellavista - Raganzili Tel. (0923) 62669

STUDIO RADIOLOGICO Dr. GIUSEPPE PERRICONE s.n.c. ESAMI ECOGRAFICI

Gabinetto: VIA G.B. FARDELLA, 108 - TRAPANI TELEF. (0923) 22148

Riceve tutti i giorni, escluso il sabato - dalle ore 8,30 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 18 -

COOPERATIVA EDITRICE TRAPANI NUOVA

con sede in TRAPANI - VIA NAUSICA, 28 - Tel. 2.78.19 ISSN - N. 00411779 - Aut. Tribunale di Trapani n. 147 del 30 novembre 1978

Direttore responsabile: NINO SCHIFANO

Fotocomposizione e stampa: Soc. Coop. a r.l. "NUOVA RADIO" TRAPANI - Via Conte Agostino Pepoli, 54 - Tel. (0923) 23425

Gli articoli firmati esprimono l'opinione dell'autore. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

C/C POSTALE N. 12482915 Abbonamento annuo L. 25.000

Telefax (0923) 872.590

PULISPURGO

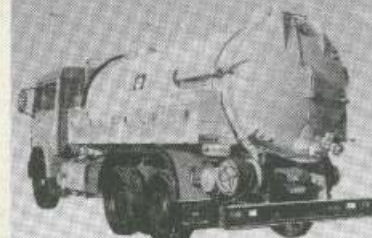
IMPRESA DI PULIZIA CIVILE E INDUSTRIALE

Via G. Verga, 31 - 91100 TRAPANI

Tel. (0923) 533750/538502

Spurghi industriali - Vasche e serbatoi - Stura canali con canal jet - Pozzi neri e fognature - Disinfestazioni - Disinfezioni - Derattizzazioni - Net-

tezza urbana - Servizi completi per uffici, banche, appartamenti e comunità



Ferrari Formula

E la leggenda continua.



Cronografo con cassa e bracciale grigio formula. Disponibile anche con cinturino in pelle di squalo.

Concessionario Mimì Giaramida

Corso Vitt. Emanuele, 115 - Tel. 28.224 PBX - Fax 24.334 TRAPANI

SUCCURSALE Via Savoia, 81 - Tel. 972.451 - S. VITO LO CAPO

CONVEGNO A.I.C.S. LETTERARIO «LA POESIA DEI SICILIANI»

AGRIGENTO · MUSEO ARCHEOLOGICO, 21 Aprile 1990

Dall'Intergruppo alla Singlossia

Sono passati ormai molti anni da quando si è ipotizzata una poesia che non fosse fatta solo di parole. Con il futurismo la poesia ha subito la prima contaminazione. Con la Singlossia essa entra nello spazio del futuro.

Tra questi due poli e all'interno degli oltre 70 anni che li dividono la macchina-uomo ha dato una forte accelerazione alla sua creatività. Dalle originarie forme di poesia tra mistico-religiosa e trobadorico-provenzale, e via via da decadente a crepuscolare (per non parlare di estremi ancora più lontani tra di loro, come è il caso della poesia civile e di quella romantica) si è passati alla poesia concreta, visiva, tecnologica, grafica, fonetica, gestuale, simbiotica, ideografica ecc.

L'ultimo approdo di questo itinerario all'interno della parola è il suo annegare dentro il silenzio. Al significato fatto proprio dalla combinazione grammaticale delle lettere dell'alfabeto si è costituito il significante corporeo, volitivo.

La traccia della mano — quando non anche la mano stessa che scrive — ha assunto, all'interno del mondo dei segni, un ruolo significativo che prima non aveva (asservite come erano, la traccia e la mano, ad una subalterità che finiva col privilegiare il prodotto lasciando in ombra il suo medium).

“Nascita della poesia” di Lamberto Cignotti volle esplorare le pulsioni immaginifiche dei poeti rilevandone — attraverso i loro testi originali — il poeina: dalla comparazione di generi e figure calligrafiche si pervenne ad una omologazione guttemberghiana a fronte di una pluralità di stili linguistici.

Origina da qui il libro-oggetto e la sua variegata e multiforme costellazione. Proprio di recente la Biblioteca Nazionale di Firenze ha curato un progetto espositivo con la supervisione di Luciano Caruso.

La rivista Intergruppo, nata da uno scisma, pretese di qualificare la propria cultura indagando territori inesplorati dai più. Colmare un ritardo di parecchi decenni avrebbe richiesto una curiosità dissacrante di vecchi e nuovi miti. Si rispose con ostilità e solo qualche volta con indifferenza come se da un otre si fosse preteso di togliere il vino: un vino che a dir poco, nel frattempo sapeva di aceto.

Un semiologo-teorico, di nome Rossana Apicella vide con lucida chiarezza il tralco della poesia, la sua discesa agli inferi. Dopo avere emarginato la parola ed averla qualificata espressione della cultura classica, la rese complementare all'immagine fino a farne una polvere di zucchero con la quale ammantare il vissuto. I moti di piazza, le congerie di suoni che salivano dalle strade (ritornate ad essere agorà), le forme più diverse assunte dalle manifestazioni di popolo contro la guerra del Vietnam e contro il silenzio del pensiero sprigionarono un espressionismo che di tardo-romantico ormai non aveva più nulla: il mondo cominciò a sentire vibrazioni prima impensate sostenute da un thrilling puramente emotivo. Viene da qui l'intuizione di una poesia fatta di gesti, di fisicità, di contiguità con le masse (o se si preferisce: una poesia di impeto, eccentrica, urlata alla Ginsberg) che alla base della trasmissione del messaggio non poneva più il logos ma l'irrazionalità della visione agitata sul palco. Nasce da qui l'interesse dell'Apicella per l'Antigruppo intravisto come un detonante per la necessaria e tanto attesa crisi del razionalismo, ancor prima che come nucleo fondante della Singlossia.

La poesia visiva, che pure aveva affascinato alcuni critici di letteratura e qualche critico d'arte (penso in primo luogo a Renato Barilli) era pur sempre una poesia di carta, nata anch'essa in un laboratorio privato e con in più tanta colla e tanti rotocalchi.

Le altre forme di poesia originate da quella cartacea per anomalia piuttosto che per la penna o il carattere tipografico usavano il registratore, il computer o il pennello. In ogni caso venivano in essere per effetto di una pulsione autoctona: una miscela di sentimentalismo, logorrea e fonorrea caratterizzati da un Io sublimato, rispetto ad un E socio-culturale ritenuto inesistente. Ci voleva un sisma per mettere in predicato tutto il nostro patrimonio genetico. Arrivò come un cataclisma Adriano Spatola con il suo Zeroglifico ma soprattutto con il suo travolgente attivismo, editoriale e non.

Sull'onda d'urto di queste ed altre prassi folle l'Intergruppo e poi in particolare l'Intergruppo-Singlossie organizzò letture mimate di testi futuristi, surrealisti e dada (con Arrigo Lora-Totino nella villa Pantelleria di Palermo); proiettò audiovisivi (di Vira Fabra e Apolloni a Trapani, Caltanissetta, Enna e Catania); diede vita ad un happening polise-mantico (nella galleria 3/A di Enna da parte di Apolloni con supporti di Roberto Zito), tentò di offuscare il cielo dei menestrelli sopra il quale invece edificare una visione totalizzante, un universo segnico ancorato alla pluridimensionalità assunta intanto dall'intelletto umano. Che ci abbia provato lo consideriamo un atto di segno opposto all'intimismo, al sonnambulismo, al fai da te (una specie di “Do it yourself” malamente tradotto); che ci sia riuscito non è detto (ed anzi sembrerebbe il contrario).

Nella generale catarsi dentro la quale ci siamo ritrovati a navigare in un mare calmo dopo le tempeste furibonde che avevano squassato l'ordine semiologico su cui il

mondo si reggeva, si tengono incontri e convegni diretti a storicizzare più la massa inco-lore degli operatori IN che non quella multicolore e dissonante degli operatori OFF. Eppure il gruppo 63 aveva aperto una breccia nel muro che il neo-realismo aveva eretto fra noi e gli altri. Se dovessi dire con una immagine lo stato di dissoluzione dell'ebbrezza, della voglia di capovolgere, di rimescolare il deja vu per farne una figura fantastica, un unicorno, direi che continuo a sognare l'unicorno libero da recinti e da steccati evaporare in un'alba o in un tramonto rosso fuoco.

Intervento di IGNAZIO APOLLONI



I. Navarra, G. Manacorda, C. Basile, On.le S. Lauricella, E. Schembari, A. Cremona, Ignazio Apolloni

Dentro questa scena da ipostasi apocalittica venne ad affacciarsi l'idea della Singlossia, a reclamare un suo diritto di presenza, anzi il diritto di qualificarsi l'ultimo possibile orizzonte delle arti: certamente un nuovo modo di essere della poesia. Non più retorica o infelicità esistenziale; non più sperimentalismo asintattico; non più monoglossie o al massimo diglossie ma colpo d'ala enciclopedico che tutto ingloba e trasforma in un oggetto-stimolo della goliardia. La semiotica, la prossemica, la musica dodecafonica, il teatro di avanguardia, la popart, il lettering, le forme più raffinate o subdole della pubblicità commerciale furono strumenti e materia prima essenziali per l'analisi e la ricomposizione di tutta quanta la creazione estetica realizzata dall'uomo.

In altre parole la fonosemantica e l'idosemantica cominciano a combinarsi per divenire, al di là di un viaggio senza ritorno, un unicum, una originale unità una originale unità assiologica.

Oggi la Singlossia, da utopica è ritornata ad essere prassiologica. Le singole componenti che concorsero a formarla hanno ripreso la propria autonomia compositiva. La poesia è ritornata a sgorgare dalla penna e fa parlare di sé con le stesse parole che si usavano un tempo. L'orecchio cerca di scomporre i suoni come l'occhio vaga alla ricerca del colore o del segno primigenio. Sembra quasi una corsa alla ricerca della razza pura dopo un mistilinguismo coltivato con la rabbia di fare cosa giusta.

Se si vuole una platea più vasta non si potrà fare a meno di bandire i linguaggi monoglossici e qualsiasi logos, per aristocratico che possa sembrare.

Ma questo è un problema che toccherà e sarà ripreso certamente dalle prossime generazioni di pensatori e intellettuali.

Associazione “Marcel Duchamp”
CALTANISSETTA

Gli incontri del giovedì

— a cura di FRANCO SPENA —

Giovedì 10 maggio: Recital del poeta Angelo Ciriagnotta. Presentano Rossana Cullè ed Enzo Salsetta. Ore 18.00.

Sabato 12 maggio: Ephemereis, Mostra del pittore Andrea Vizzini. Presenta il critico Francesco Carbone. Intervengono il Consigliere Comunale dott. Eugenio Candura e l'Assessore alla Cultura dott. Giuseppe Gallé.

Sale al piano terra di Palazzo del Carmine. Inaugurazione alle ore 18.30. La mostra rimarrà aperta fino al 23 maggio.

Sabato 26 maggio: Gli innamorati di Carlo Goldoni. Con Alessandro Gagnina, Francesco Capizzi, Giuseppe Cazzetta, Michele

AGRIGENTO Un convegno letterario del Centro Studi A.I.C.S.

Ha avuto luogo ad Agrigento, nella sala delle conferenze del Museo archeologico C. Da S. Nicola, un convegno letterario su “La poesia dei siciliani” organizzato dal Centro Studi AICS (Associazione Italiana Cultura Sport) con il pa-

I poeti siciliani e un siculo-americano

Se Giuseppe Zagario è stato il protagonista, come poeta e come critico, di quarant'anni di poesia in Sicilia, un altro operatore culturale ha avuto un ruolo rilevante ed oggi si è pensato di dargli un riconoscimento e l'organizzazione ha dato a me l'incarico di parlare di lui, in quanto non appartengo alla sua corrente, anche se gli sono stato sempre amico. Si tratta di Nat Scammacca, che è stato l'anima di quell'Antigruppo che lo stesso Zagario ha considerato l'unico movimento importante nell'Italia del dopoguerra, non solo in Sicilia. Nat è sempre stato un personaggio scomodo: polemico,

Intervento di EMANUELE SCHEMBARI

senza portar con sé la bisaccia dei secoli di lutto e di splendore, per giungere al confronto ultimo con la morte ovvero per costruire la fragile, ma lucente casa della speranza. (op.cit.). Salvatore Rossi, dopo aver sottolineato l'incidenza della poesia siciliana in campo nazionale,

mette in evidenza «il profondo mutamento subito col radicale superamento di ogni provincialismo, che l'ha portata su quelle dimensioni europee le quali meglio si adattano ad un'isola che non è mai stata tale e in cui diverse razze hanno riservato, come in un crogiolo, il meglio e il peggio di se stesse». (AA.VV. “Novecento siciliano”, Catania, 1986). Caratteristica di buona parte dei poeti siciliani contemporanei, pur nella disparità delle voci, è quella di aver agito da operatori culturali, in molti casi, dando una direzione alla loro operatività per i quali la Sicilia è un mondo vivo e non un semplice mito. In un'editoria siciliana, che non riesce ad inserirsi in un discorso distruttivo e commerciale e non vuole rischiare con la poesia, abbiamo poeti che si collegano, operativamente, fra di loro, cercando di crearsi degli spazi.

Per ciò che riguarda Scammacca c'è da dire che affiora, in lui, una risolutezza insolita per un poeta del novecento, in un'epoca in crisi, in cui prevalgono i dubbi e le sfumature. In Nat non ci sono sfumature, è l'uomo a tutto tondo, con le sue ingenuità, forse con i suoi limiti, ma sempre con la sua sincerità. C'è anche la fiducia nella poesia, nella letteratura, sulla sua possibilità di poter smascherare le storture del reale, nel richiamo di un'etica secondo natura. A venir messa sotto accusa è la società del conformismo piccolo-borghese, mentre, sul piano della scrittura, provvede a farsi carico del ricorso all'ironia ed alla polemica, come ansia di rinnovamento della società. Pochi lo sanno, ma, fra i giovani al di sotto dei trent'anni, che hanno letto i poeti siciliani del dopoguerra, lui è diventato un mito, l'unico, forse, fra i viventi, dopo la morte di Mario Gori. E non è un caso, in un momento di crisi e di riflusso, che si creda in chi ha fortemente creduto. È rimasto l'ultimo paladino di una poesia di battaglia; per una battaglia perduta, naturalmente, ma vinta dal punto di vista morale. Certo l'Antigruppo ha avuto i suoi miti, come Calli; i suoi organizzatori, come Certà; i suoi artisti estrosi, come Decidue; i suoi teorici, come Navarra; i suoi geniali sperimentatori, come Apolloni e come Di Maio, ma nessuno lo ha rappresentato come Scammacca, forse perché è quello che ci ha creduto di più e più a lungo. Ma veniamo, brevemente, alla sua opera, più che alle sue operazioni culturali di promozione e di coinvolgimento, che valgono quanto e più del suo miglior libro di versi. Il tessuto linguistico è estremamente articolato, in un'operazione che appare tanto più complessa, in quanto condotta da un poeta essenzialmente bilingue, come i due mondi (la Sicilia e gli Stati Uniti) che lo hanno sempre caratterizzato e che, non a caso, rappresentano il titolo di un suo romanzo. “A Lonely Room” del 1986 è un'operazione poetica e lirica. In “Ombra di luce” del 1968 viene fuori la metafisica e la famosa poesia “Chuang-tzu”. Nel 1968, 1969 e 1971 vengono pubblicati i saggi “Al bivio”, “Una possibile poetica dell'antigruppo” e “21 punti per una poetica aperta”. Di questi saggi parla Peppino Zagario su “Il ponte”, dando all'Antigruppo il merito “di aver inserito quella lontana periferia nel più vasto Underground del contesto culturale nazionale”. Del 1969 e del 1970 sono i libri di poesia “Per i piccoli figli di Dio” e “Una stagione d'amore” (in collaborazione con altri poeti). “Glennie” considerato uno dei suoi capolavori, è del 1971. Qui viene fuori un mondo di sentimenti particolarmente caro a Fiore Torrissi ed allo stesso Zagario. Nel 1972 escono i deliziosi racconti di “By by America”. E poi ancora poesie: “Lake Zurich”, “Vento di vendetta”, “Nuove liriche”, fino al 1980, quando viene pubblicato “Erice, 8 poesie e un racconto”. Il romanzo “Due mondi”, con prefazione di Cesare Zavattini, è del 1983, mentre “Scammaccanà”, che ha vinto il Premio Sikanìa per la poesia edita, è del 1985. Seguono, nel 1986, i racconti “Siciliano o Americano” e la ristampa, in inglese, di “By by America”. Infine l'ultimo libro, che è “Sikano l'Americano”, una serie di racconti editi ed inediti.

Per ciò che riguarda l'attività culturale e di promozione, è Scammacca che raccoglie l'eredità di Cali, portando avanti il discorso anarchico-populistico dell'Antigruppo che, però, ha, in realtà, istanze più sottili e più complesse. Su questo movimento scrive il critico Salvatore Rossi su “Novecento siciliano”, Edizioni Tifeo, Catania, 1986: «L'attività di questi scrittori rappresenta una svolta importante per la letteratura prodotta in Sicilia, se non altro come sforzo per agitare le acque, rimettere tutto in discussione e dare agli scrittori operanti nell'isola una prospettiva di sprovincializzazione, una all'orgoglio, talvolta smodato, di essere siciliani». L'importanza di Scammacca è, quindi, da considerare fondamentale. Certo i tempi sono cambiati e sono cadute le certezze, le battaglie non si possono più combattere, se non altro perché non si sa più chi sono i buoni e chi sono i cattivi. Possiamo dire che, però, c'è da auspicare la nascita di un nuovo Antigruppo, non settario, fondato sulla libertà e sulla certezza che potremo essere uomini, in futuro, non condizionati e non dipendenti da nessuno.

Invito agli artisti Convegno internazionale “Origine Siciliana dell'Odissea”

In occasione del convegno internazionale di studi sull'“Origine trapanese dell'Odissea” indetto dal Movimento Artistico-Letterario “Antigruppo Siciliano” — che si terrà a Trapani dal 18 al 22 luglio 1990, presso l'Astoria Park Hotel, e nei locali della Libera Università di Trapani, cui parteciperanno numerosi relatori provenienti dagli Stati Uniti e dall'Europa — il Comitato Organizzatore intende allestire una mostra di pittura con opere di artisti siciliani ispirate allo stesso tema del convegno che sarà tenuta nella hall dello stesso albergo sul Lungomare Dante Alighieri.

La partecipazione alla mostra sarà a titolo gratuito ed è aperta a tutti gli artisti che operano nel territorio.

Per ulteriori e più dettagliate informazioni rivolgersi alla segreteria del Comitato presso l'Assessorato agli Affari Culturali o al presidente “Arte 90” prof. Alessandro De Santis, a Pietro Billici (tel. 872646) per Trapani; a Nicolò D'Alessandro (091-322030) per Palermo; a Salvatore Salomone (0934-82834) per Caltanissetta; a Ignazio Navarra (0925-22795) per Sciacca e Agrigento; a Roberto Zito (06-4071613) per Roma.

Celeste, Vitale Emma, Ivano Ferrara, Ivan Giumento, Graziella Piccione, Mariella Scifo, Francesca Sollami, Graziella Sollami. Regia di Michele Celeste. Atrio della Biblioteca Comunale. Ore 19.00. Con la collaborazione della Associazione turistica Pro Loco di Caltanissetta.

Giovedì 31 maggio: recital del poeta Nat Scammacca. Ore 19.00.

Giovedì 14 giugno: Piazza Garibaldi Souvenir. Conversazione col cappellaio Enrico Amico. Ricordi e testimonianze di storia e di costume. Ore 18.00.

Giovedì 21 giugno: Recital del Poeta Gaetano Riggio. Presenta Bernardino Giuliana.

Giovedì 28 giugno: Incontro di musica e poesia con il cantautore Gerrj Ragusa, condotto da Angela D'Ancona.

IN LIBRERIA

Antiche memorie di uomini e cose

Organizzazione e vita di un monastero del '500

Il ruolo seminascosto di banca alla quale, sotto il controllo dell'autorità ecclesiastica, cominciarono, nel Monastero, a far capo operazioni finanziarie talvolta di notevole rilievo, mutui a tempo lungo, piccoli prestiti, acquisto di terre o di rendite (bisognerebbe approfondire ricerche d'archivio) non né impedì l'adempimento dei compiti istituzionali, quelli voluti dai pii Maranzano e Zichichi, né ne ostacolò vitalità e sviluppo.

Nel 1589 la comunità, fra suore, coriste e converse, contava una trentina di religiose, provenienti tutte dalle più agiate neo-borghesia (Maranzano, Badalucco, Bulgarella, Salerno, Savalli, Scuderi) che avviava proprie figliole alla vita monastica o per contentarne la vocazione, o piuttosto anche — come è ben noto — per conservare più integro il patrimonio familiare, scansando matrimoni che ne avrebbero frammentato la consistenza ed offuscato buon nome e, quindi prestigio e posizione sociale della stessa famiglia.

Anche la monacazione di una figlia aveva, però, un costo. Bisognava, infatti fornire la futura suora di una dote, un capitale liquido che il monastero avrebbe trasformato in rendita. Negli ultimi anni del Cinquecento tale costituzione di dote comportava una spesa di non meno di cinquanta o sessanta onze, assai considerevole, certamente, ma che il capo di famiglia sborsava una volta sola, senza scapito del patrimonio da tramandare ai primogeniti in linea maschile.

La vita quotidiana della comunità era regolata, come in tutti i monasteri del medesimo ordine, dalle norme proprie delle clarisse francescane.

Al tempo della preghiera si alternava quello delle cure e degli adempimenti di interesse comune, coordinato dall'Abbadessa, dalla Decana e dalle due Vicarie, con la collaborazione delle suore annualmente elette ad una specifica carica, od incombenza.

Dovevano essere caratterizzate, le giornate delle suore, da costante laboriosità, che garantiva, del resto, l'autonomia piena del monastero.

Vi era come una gerarchia. Alla cura delle incombenze di natura spirituale, proprie dell'Abbadessa e delle sue più dirette collaboratrici, si affiancavano quelle, ad e-

sempio, della "Maestra delle Novizie", incaricata di guidare il perfezionamento interiore delle nuove arrivate, a quella delle "Providitrici" delle Monache le esigenze minute delle consorelle, mentre le "Deputate sopra l'osservanza" ne sorvegliavano la regolarità di comportamento e le "Cellerarie" la diligenza e l'ordine con il quale esse mantenevano l'ordine e la pulizia delle loro celle. Ruoli prevalentemente pratici ricoprivano, necessari anche questi ai fini dell'autonomia materiale del Monastero, la "Maestra di Costura", che insegnava alle giovani l'arte del taglio e del cucito, le "Ortolane", che curavano il giardino coltivato a verdure, le "Gallinere" il pollaio. E, poiché i momenti più significativi della giornata erano trascorsi in chiesa (alla quale presto si cominciò ad accedere attraverso un cavalcavia coperto), non potevano mancare, puntuali e diligenti,

le "Sacrestane". La chiesa di san Pietro fu, certamente, una delle più frequentate della città, oltre che per la sua centralità, per il particolare zelo ad esse dedicato dalle abbadesse e dalle suore che si preoccupavano, attraverso i procuratori del Monastero, alla sua manutenzione ed abbellimento ed alla cura della celebrazione in essa, delle più importanti feste religiose dell'anno, senza badare a spese. Queste ricorrenze liturgiche richiamavano in essa folle di fedeli e, specialmente, le famiglie delle suore.

Ed, in tempi nei quali la cerimonia liturgica solenne era, quale attenzione, occasione e momento di evasione dalla monotonia quotidiana, è facile immaginare con quanta attenzione si attendessero, da parte dei fedeli, queste ricorrenze festive nella chiesa che per la circostanza veniva sempre di anno in anno più fastosamente addobbata ed

illuminata. Fra i protagonisti, in quelle ricorrenze, oltre che gli officianti, prelati rivestiti dei paramenti più belli e scintillanti di fili d'oro e di argento, era il Maestro di Cappella, all'organo, affiancato dai cantori, per le masse cantate e per altre cerimonie che in questa chiesa si celebravano con particolare impegno e spesa.

È della seconda metà del Seicento, ma sicuramente riferibile ad una tradizione ormai antica, un singolare documento per il quale il Reverendo Sacerdote Don Giuseppe Antonio Ali, come "Maestro di Cappella ed Organista", in presenza dell'Abbadessa, della Vicaria, delle Decane e del Procuratore, Don Matteo Gervasi, si obbligava a servire la chiesa del Monastero nelle occasioni minuziosamente previste ed elencate, obbligandosi a portare, egli stesso, i cantanti.

VINCENZO ADRAGNA

(5 - continua)

Pensieri più... spiccioli

La mafia nelle aziende del Nord

In questi giorni è esplosa la notizia bomba che le aziende del nord sono imparentate con la mafia.

Questo significa in parole povere che la mafia accumula illecitamente capitali e poi, riciclati, li investe nel nord dove diventano — ma è soltanto un'illusione — soldi onesti e vengono impiegati in attività lecite.

Ora sicuramente l'Italia sarà come al solito divisa in due parti, i meridionali che rintuzzeranno ai fratelli settentrionali tutta l'asprezza con la quale sono stati trattati finora, e i settentrionali che potranno scegliere soltanto due strade: il pudore del silenzio o il rilancio menzognero consistente nell'affermazione della specifica ignoranza e nella considerazione che sempre più la mafia, prodotto insulare, è pericolosa se è riuscita ad infiltrarsi nelle sane industrie del nord.

Queste, a dire il vero, sembrano risposte ben studiate, ma esse tuttavia non fanno venire meno il vero problema che è poi facile a dirsi: il benessere economico del settentrione ora passa anche dalla mafia e si alimenta con essa.

A questo punto ritengo occorra qualcosa di più consi-

stente che non le solite chiacchiere; ritengo sia opportuno che quella gente faccia azione riparatrice, denunciando pubblicamente i propri imprenditori, boicottando i loro prodotti, impedendo il loro ulteriore arricchimento, ritirando dalle loro società per azioni i propri capitali, in modo da avere le carte in regola per qualsivoglia discorso si voglia positivamente affrontare.

Onestamente vorrei poter credere a tanta onestà morale, ma dovrò convincermi che la mia è soltanto utopia: il mondo della produzione ed in genere quello del settentrione, tutto volto alla conquista della ricchezza e del benessere economico, non può minare le proprie basi, può soltanto far finta di niente e star zitto.

Ma andiamo un po' oltre. Tempo fa lessi su un saggio sulla mafia prodotto da un'organizzazione sindacale che questo fenomeno era già conosciuto al tempo della redazione del saggio stesso: nel particolare si parlava di appalti in materia edilizia negati alle imprese del sud perché sospettate di connivenza con la mafia ed invece concessi al nord che se ne supponeva indenne. Si venne poi a deter-

minare che le imprese del nord prendevano gli appalti e subappaltavano i lavori proprio a quelle persone del sud che controllavano il racket degli affari, proprio a quei mafiosi cui in fondo consentivano di arricchirsi insieme a loro. In questo modo si veniva a creare un aumento della spesa pubblica che doveva soddisfare di fatto due agguadatori, quello ufficiale e quello occulto: un depauperamento delle sane imprese meridionali, un arricchimento incontrollato della gente veramente mafiosa cui si associava quella parte produttiva del nord consapevole aggiudicataria degli appalti stessi.

Questo in un certo senso era il giusto prezzo da pagare a tanta imbecillità della nostra gente, nel senso che mentre partiti e sindacati, alla ricerca di un nuovo argomento da dibattere, sostenevano la necessità della crociata alla mafia, altri con la mafia in silenzio si alleavano sfruttandone la capacità produttiva ed agendo da grancassa in modo da amplificare i disturbi lamentati al sud e far dirottare da lì le fonti oneste di guadagni.

ALDO CASTELLANO

(segue in ultima)

Sociologia dell'educazione

Le problematiche sociologiche riguardanti il sistema dell'educazione nel nostro Paese, per quanto abbiano interessato — da alcuni anni a questa parte — diversi autori, anche importanti, non sono mai state trattate così completamente come in questo volume curato e coordinato da Roberto Moscati.

Partendo da un'introduzione del curatore sulle tendenze della sociologia dell'educazione: alcuni confronti tra l'Italia e le realtà straniere di riferimento il volume si articola in sei sezioni: "scuola e società" (caratteri e problemi del sistema formativo, la nuova articolazione del sistema di formazione, i rapporti tra istruzione e mobilità sociale, la disuguaglianza delle opportunità educative problemi di misura del cambiamento nel tempo); "Esigenze di evoluzione del sistema formativo" (formazione iniziale comune: saperi e problemi della scuola dell'obbligo, quali prospettive per la formazione professionale in una secondaria riformata?); crisi e cambiamento nell'università; "Disfunzioni e malfunzionamento della scuola" (la redditività dell'istruzione: la scuola secondaria superiore, la scuola incompiuta: quanti studenti lasciano a metà gli studi iniziati?, un'università poco selettiva o

poco produttiva?); "Gli attori del mondo della scuola" (i giovani di fronte alla scuola: socializzazione, identità e progettualità, insegnare oggi in Italia, evoluzione e problemi dei sindacati della scuola); "Formazione, professionalità, occupazione" (tentativi di integrazione fra formazione e lavoro, spontaneità dei nuovi itinerari scuola-lavoro, nuove professioni e nuova formazione, l'educazione permanente: oggi e domani); "Ruoli e funzioni dell'istruzione: alternative possibili" (sistema scolastico e welfare state, scuola pubblica e privata, la politica scolastica: processi di riforma a confronto).

Il volume si conclude con un saggio dello stesso curatore relativo alle tendenze e prospettive dei sistemi formativi.

Si tratta di un'opera che studia profondamente gli aspetti sociologici del sistema educativo italiano e, quindi, merita di essere attentamente consultata da quanti operano nel mondo della scuola e da coloro i quali — per i loro compiti — sono chiamati a legiferare in proposito.

SALVATORE FERRARETTI

A.A.V.V., «La sociologia dell'educazione in Italia», Zanichelli Ed., Bologna, 1989, pagg. 287, L. 46.000.

Quell'articolo detto "fondo"

L'articolo di fondo è collocato nelle prime colonne della prima pagina. Esso non ha scopi informativi, ma di interpretazione e di commento; rappresenta il punto di vista del giornale, al quale si vuole dare maggiore evidenza e forza.

Il suo titolo, spesso senza occhio e sempre senza sommario, tende ad esprimere un concetto, a volte esortativo, a volte polemico, a volte soltanto indicativo.

Inoltre il fondo è composto in un corpo superiore a quello degli altri pezzi collocati in prima pagina.

Su questo specifico argomento la casa editrice Capone di Lecce ha pubblicato, nella serie Mass Media Monografie: *Prima pagina Prima colonna*.

Gli editoriali nei quotidiani italiani e stranieri di Anna Laura Bussa.

Il lavoro è la tesi che l'autrice ha discusso presso la scuola di specializzazione post-lau-

rea in giornalismo e comunicazioni di massa della Luiss (Libera Università internazionale di studi sociali) di Roma. Il breve volume, presentato da Alberto Sensi che ne è stato assieme a Paolo Mieli il relatore della tesi, si articola in due parti: una prima di carattere teorico e generale.

Il libro, proprio in quanto tesi, non poteva non avere un taglio soprattutto storico. Non manca però anche uno sforzo di analisi e di giudizio.

In poche pagine Bussa si sforza di mostrare le analogie, quando esistenti, e soprattutto le diversità di impostazione degli editoriali del *Corriere della Sera*, della *Stampa*, del *Giorno* e della *Repubblica*.

In appendice infine una piccola intervista a Enzo Forcella, Mario Pirani e Rina Gagliardi.

Anna Laura Bussa, «Prima pagina Prima colonna», Capone, pp. 114, L. 20.000.

IRFIS

PIU' CREDITO PIU' CRESCITA

NEL 1989, 1050 FINANZIAMENTI PER 485 MILIARDI

PRINCIPALI VOCI DEL BILANCIO 1989*	(in miliardi di lire)
Impieghi o crediti verso clienti	1.123,2
* Operazioni in essere su Fondi Regionali	568,6
Fondo di dotazione o altri fondi patrimoniali	308,2
Fondi rischi su crediti	76,7
Prestiti esteri	523,4
Obbligazioni o altra provvista	126,9
Fondi Regionali a gestione separata	724,5
Utile netto	23,0

* certificato da A. Andersen & Co. sas

IRFIS
ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA

IL CREDITO SPECIALE PER LO SVILUPPO DELLE IMPRESE

Da noi, alla Vacheron Constantin, l'uomo più importante è l'orologiaio.

Infatti tutti i nostri orologi dal più semplice al più prezioso o complicato sono sempre realizzati da tecnici orologiai.

Perché solo un orologiaio, per perfezionati che siano gli strumenti e le tecniche che noi utilizziamo, possiede la maestria, la minuziosità e l'attenzione al particolare richieste per produrre un Vacheron Constantin.

* VACHERON CONSTANTIN *

Genève
Maître-Horloger, En l'île, depuis 1755

Esclusivista:
GIOIELLERIA
Mimi Giaramida
Corso V. Emanuele, 115
Tel. 28.224 PBX - TRAPANI
Fax 24.334

SUCCURSALE:
Via Savoia, 81 - Tel. 972451
S. VITO LO CAPO

Referenza 19408 - Autunno
casciando giorno e notte con fusi di luna. Oro giallo 18 carati.
Lo stesso modello senza fusi di luna.
Referenza 46408

LETTERE e ARTI

Islam, arte e cultura araba

«... I musulmani di Sicilia, sentendo forte il vincolo familiare, richiamarono dai loro paesi di origine i propri harem al completo di figli, di spose e di concubine... e presero dimora in luoghi prima disabitati e solitari, che ombreggiarono di ulivi profumarono di gelsomini e ornarono di splendidi frutteti... Le donne arabe esercitarono sulle siciliane, se non fascino, curiosità per l'uso di buoni profumi tratti da misteriose erbe e con i quali olezzavano scrupolosamente il loro corpo... Vivendo a contatto di gomito musulmani e siciliani, pur non assorbendosi gli usi e i costumi degli uni in quelli degli altri, finirono per assumere scambievolmente espressioni e comportamenti».

Ripercorrendo il sentiero lungo il quale si definisce l'apporto della civiltà araba all'interno della nostra cultura, la sede di Trapani-Erice dell'Archeoclub d'Italia, ha inteso estendere i confini della nostra conoscenza del mondo arabo islamico, attraverso una serie di conversazioni sul tema "Islam, Arte e Cultura Araba", secondo un programma di appuntamenti settimanali.

Si è percorso un affascinante itinerario culturale con la guida di numerosi esperti del mondo islamico. «La città islamica medievale» è stata la prima tappa, seguita da una esauriente illustrazione sulla visione dell'Islam nella Sicilia dell'800.

Con la proiezione in dissolvenza incrociata realizzata da Giacomo Calderone dell'Archeoclub di Perugia, l'occhio dello spettatore ha poi indugiato, ammaliato, entro i confini del territorio Yemenita.

La dominazione araba in Sicilia, com'è noto, ha lasciato alla nostra isola un ingente e indelebile patrimonio artistico, testimoniato da innumerevoli opere architettoniche del periodo arabo-normanno, sulle cui tracce ci ha guidati l'arch. Gianfranco Anselmi, esperto di arte islamica, in una escursione a Palermo, città che Ibn Giobair, viaggiatore arabo del XII secolo, chiamò «la più vasta e la più bella metropoli del mondo, la città di tutte le eleganze, della quale non si finirebbe mai di enumerare gli incanti». Il prof. Anselmi, fra l'altro curatore di diverse campagne di scavo nei paesi islamici, ha anche tenuto un lungo e coinvolgente excursus sulle origini e lo sviluppo delle scuole artistiche regionali.

Quanto poco si sappia in realtà e quanto molto si desideri sapere sulla cultura araba, lo ha dimostrato un pubblico che non ha esitato a dibatterne alcuni dei tanti seducenti aspetti:

(segue in ultima)

Le vicende dell'Est europeo riaffermano i valori della ragione

A congresso a Trapani i cardiologi ospedalieri di tutta la Sicilia

La rivincita di Mazzini

Mentre leggevo i titoli dei giornali di questi ultimi due mesi, che annunciavano e documentavano il crollo progressivo ed insospettabile nella sua rapidità dei regimi del socialismo reale, mi sono venuti alla mente due riflessioni. La prima riguardante l'impulso che i flussi culturali esercitano sulla politica e la seconda i ricordi della storia che ripropongono ciclicamente i problemi non risolti nel passato. Mi sono quindi ricordato della mia militanza politica, sindacale, nel movimento della cooperazione ed ora nell'Associazione di tutte le battaglie che in queste sedi ho sostenuto con i miei amici contro l'arroganza, il cinismo, la prepotenza, l'ironia di coloro che di parte avversa m'accusavano di posizioni conservatrici, "occidentali", di essere sorpassato dalla Storia e chi più ne ha, più ne metta per il fatto che, nella loro grettezza culturale si consideravano di sinistra in quanto portatori di un messaggio culturale classista ed egemone.

Non hanno certamente avuto molto successo né, sapevo e sapevamo tutti noi della scuola liberaldemocratica, potevano averlo; siamo stati sempre consapevoli che il progresso dell'umanità poggia

sulla ragione, sulla morale e sul rispetto dei doveri e dei diritti di tutti e non su ideologie fideiste che, in quanto tali, limitano la centralità dell'uomo.

Mazzini, nei Doveri dell'uomo, chiama società dei castori la società strutturata secondo i dogmi marxisti, e noi suoi seguaci convinti, sapevamo di combattere contro una siffatta società, organizzata, cattiva, prevaricatrice, ma abbiamo anche saputo da sempre — e questa è stata ed è la nostra forza — che di fronte al progresso, alla scienza, alle comunicazioni di massa, alla evoluzione della società in un mondo sempre più piccolo, questa società dei castori si sarebbe tramutata in società di uomini liberi.

Così è avvenuto nel giro di due-tre mesi dopo anni di travaglio sotterraneo. Stati e nazioni dell'Est entrano accanto a noi nella storia della democrazia, guidati da uomini lungimiranti e coraggiosi. Noi, seguaci della scuola sociale di Mazzini, di Cattaneo, di Bovio sappiamo ora che il nostro primato culturale ci impegna maggiormente perché dalle memorie del passato abbiamo illuminato la via del futuro. Questo mi porta alla seconda osservazione sui corsi e ricorsi storici. La Giovine Europa di

Mazzini, gli Stati Uniti d'Europa di Cattaneo sono ormai di fronte a noi. Non l'Europa del burro e del vino, dei prezzi compensativi, dei pareri consultivi, degli egoismi nazionali dell'Occidente di ceppo latino ed anglo-sassone.

Ma anche quella di lingua slava nei cui valori universali ha annoverato tanti uomini di cultura, filosofi, scrittori, musicisti, politici come anticipatori, assieme a Mazzini, di una Europa di popoli liberi e di Stati uguali nella loro sovranità.

Ed ecco il ricorso della storia vedere la Polonia, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Romania, la Bulgaria ecc. liberarsi dal gioco della "società dei castori" ed unirsi idealmente all'Occidente.

Il futuro del nostro vecchio continente è nell'abbraccio con popoli slavi, poiché non potrebbe esistere l'Europa unita senza di essi, senza l'apporto della loro tradizione, della loro cultura, della loro storia.

MARIO BERGESIO

Per la tutela di alcune specie marine

Interdire la pesca con reti pelagiche

Nonostante sia trascorso soltanto un mese dalla ripresa della pesca del pesce spada con le reti pelagiche derivate, appare già evidente l'effetto devastante di questo sistema di pesca sulla fauna marina.

Lo testimoniano i recenti avvenimenti di cattura di capodogli, l'ultimo dei quali, a Messina, ha potuto riprendere il largo solo grazie all'intervento dei sommozzatori del corpo dei carabinieri portando con sé, arrotolato alla coda, uno stralcio di rete. Negli ultimi anni sono stati ben otto i capodogli tratti in salvo nei mari italiani e la maggior

parte degli interventi è stata registrata proprio in Sicilia, dove sono operanti il 10% delle spade esistenti in Italia. Questi dati dovrebbero far riflettere sul decreto del primo aprile scorso che rende legale il proseguimento della pesca con le reti pelagiche derivate.

Un sistema decisamente comodo, ma assolutamente privo del ben minimo criterio, per la salvaguardia di alcune specie marine sempre più rare nei nostri mari.

Intanto, la FAO e la CEE hanno dimostrato un particolare interesse sull'argomento annunciando

la presenza di propri esponenti al convegno mondiale sulla cattura accidentale di cetacei che si terrà ad ottobre in California.

Per giungere alla completa tutela degli animali marini, infatti, è indispensabile trovare un accordo fra tutti i paesi che operano nella stessa area geografica; ma dalla Spagna arriva un nuovo allarme: la richiesta di un ingente numero di reti pelagiche derivate, che ripropone l'urgenza di una politica comune della pesca nel Mediterraneo fra tutti i paesi, appartenenti o meno alla Cee.

GIOVANNA SIMONTE

Più di 50 pazienti sono in attesa di un trapianto cardiaco nel centro di cardiocirurgia di Catania, l'unico dove si possano effettuare simili interventi in tutto il meridione. «Molti di questi pazienti moriranno perché la sensibilità alla donazione nel meridione, ed in Sicilia in particolare, è ancora scarsa». A pronunciare queste parole è Mauro Abbate, primario di quell'unico centro di cardiocirurgia del meridione. La sua équipe, da quando, 15 mesi fa, ha ricevuto l'autorizzazione

ministeriale ad eseguire trapianti di cuore, è intervenuta su 8 pazienti, 6 dei quali sono ancora in vita ed in ottime condizioni, come egli stesso ha dichiarato. Un'occasione per riferire questi dati, il prof. Abbate l'ha avuta, a Trapani, durante i lavori del congresso regionale dei cardiologi ospedalieri. Il congresso, nei tre giorni di lavoro, ha avuto tre argomenti di dibattito: la cardiomiopatia dilatativa, l'esperienza del gruppo di studio sulla sopravvivenza post infarto e la rivascolarizzazione miocardica in Sicilia.

La cardiomiopatia dilatativa è una malattia in progressivo aumento, sia per la accresciuta capacità diagnostica, sia per reale incremento della patologia. Nella divisione di cardiologia di un ospedale italiano, su 100 degenti 8/9 sono affetti da cardiomiopatia dilatativa. Sono dati che fornisce il prof. Carlo Vecchio che ha tenuto la relazione introduttiva sull'argomento. Per quello che riguarda le cause, alcune di esse sono note. È risaputo, ad esempio, che alcuni farmaci usati nella cura dei tumori provocano la malattia. Anche alcune malattie sistemiche, infettive o neurologiche possono far insorgere la miocardiopatia, ma per la maggior parte dei casi essa si presenta in una forma idiopatica di cui non si co-

nosce l'origine. Di particolare interesse l'esperienza del gruppo di studio sulla sopravvivenza da infarto. «Con l'avvento della terapia trombolitica, nei casi di infarto miocardico acuto, si è avuta una riduzione della mortalità intorno al 5%. È importante, però, che il paziente colpito da infarto o da crisi di angor giunga immediatamente in ospedale, poiché l'efficacia della terapia è strettamente legata alla tempestività con cui si interviene». E quanto ci ha riferito il prof. Giovanni Braschi, Primario della divisione di cardiologia dell'Ospedale Provinciale di Trapani, nonché Presidente del comitato organizzatore del raduno scientifico. Ultimo aspetto trattato dal Congresso è stato quello della rivascolarizzazione miocardica in Sicilia. Come ha sottolineato il prof. Braschi, sono ancora molti, purtroppo, i siciliani che sono costretti ad uscire dall'Isola per sottoporsi ad interventi di bypass aortocoronario o ad angioplastica. Il problema non è di tecnici, ma di strutture. L'unico centro funzionante a pieno regime è infatti quello di Catania mentre solo ora quello di Palermo sta muovendo i primi passi. Solo, quindi, attraverso il potenziamento delle strutture si potranno evitare i dolorosi viaggi delle speranze.

PAOLO VESPA

Rilevato nel corso dell'Assemblea annuale dei produttori

Migliorano le esportazioni del brandy italiano nel mondo

Nell'Assemblea annuale dell'Istituto Nazionale per la tutela del Brandy italiano, il Presidente Dario Cogoi si è complimentato con le Aziende associate, — che rappresentano l'85% del mercato nazionale (Branca, Buton, Camel, Carpenè Malvolti, Florio, Martini & Rossi, Pilla, Seagram Italia e Stock) — per aver mantenuto e rafforzato nel 1989 le loro posizioni sul mercato nonostante i consumi globali di tutte le bevande alcoliche siano diminuiti di circa il 5%.

Questo risultato è stato raggiunto con uno sforzo di adeguamento alle esigenze di mercato, confermando il livello qualitativo e migliorando l'immagine dei prodotti e dei servizi. Il Brandy Italiano è l'unico autorizzato dalla C.E.E. a servirsi di questo nome.

In proposito il vice presidente Filiberto Serpieri, Amministratore Delegato della Vecchia Romagna Buton, ha ribadito che questo settore in vista dal 1993 deve continuare a perseguire strategie comuni orientate verso scelte di qualità, come richiesto dal consumatore, per essere competitivo nei

confronti della concorrenza dei prodotti stranieri.

Nel corso dell'Assemblea è emersa una viva preoccupazione per il diffondersi di atteggiamenti pregiudizialmente ostili nei confronti anche dei consumi moderati di bevande alcoliche. Questo ingiustificato allarmismo favorisce il sorgere di proposte idonee più a penalizzare il settore che a risolvere il problema del consumo non corretto di bevande alcoliche.

L'Assemblea ha quindi auspicato che il mondo politico abbia un approccio sereno ed equilibrato che

parta da una corretta analisi delle cause per individuare poi i giusti rimedi con l'ausilio e l'esperienza delle organizzazioni di tutti i produttori di bevande alcoliche che hanno manifestato la loro più ampia disponibilità a collaborare.

L'Assemblea ha infine formulato l'auspicio che il Governo non crei difficoltà veramente inutili ad un settore già molto impegnato ad affrontare con successo l'esportazione che ha raggiunto il 30% del consumo nazionale, l'agguerrita concorrenza internazionale in vista dell'appuntamento del 1993.

Superare le tradizionali riflessioni sull'intervento straordinario nel Sud

Ora è un problema europeo

Durante la prima conferenza nazionale sul ruolo delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno, svoltasi a Roma alla fine di gennaio, è stato prospettato un rilancio dell'azione dell'impresa pubblica nell'economia meridionale ed è stata avanzata la proposta di istituire una banca d'affari specializzata, una Mediobanca del Sud, destinata a rafforzare l'offerta di servizi finanziari e di consulenza manageriale alle imprese meridionali. Il presidente dell'Iri Franco Nobili ritorna su questi temi in un articolo

nel quale traccia un bilancio dell'azione dell'impresa pubblica nelle regioni meridionali e disegna le linee essenziali dell'attività futura. Il contributo delle partecipazioni statali all'opera di allentamento del divario tra Nord e Sud del paese costituisce ormai uno dei cardini — e forse dei luoghi comuni — della letteratura meridionalistica. Ma è anche una di quelle questioni che continuano a suscitare l'attenzione nel dibattito politico ed economico attuale. Nobili elenca le attività in cui l'Istituto di Ricostruzione Industriale è im-

pegnato nel Mezzogiorno. Oltre all'Aeritalia e a scuole di specializzazione come la neonata "Stoa" di Ercolano, indica una presenza notevole nei servizi marittimi ed aerei, nel settore alimentare, nel cantiere siderurgico, nell'informazione e nell'attività culturale. Nello stesso tempo Nobili riconosce che nemmeno lo sforzo delle partecipazioni statali è valso a mitigare il problema dell'arretratezza meridionale.

«Quarant'anni di interventi straordinari — scrive — hanno fatto, si, compiere al Sud molti passi avanti, ma non sono risultati sufficienti a creare quel processo autopropulsivo da tempo in atto nella parte più progredita del paese. Oggi le ragioni che hanno condotto alla crisi del sistema delle partecipazioni statali sembrano piuttosto chiare. Si sostiene che il ruolo dell'impresa pub-

blica non deve essere quello di sviluppare l'occupazione ma quello di stimolare la crescita di settori strategici e di trasferire il know how alle imprese di più ridotte dimensioni. Un ruolo nell'opera di allentamento del divario può dunque essere svolto. Purché non si trascuri di porre l'accento su altre e più complesse questioni. Innanzitutto, uno degli elementi che non consentono di eguagliare la convenienza ad investire nelle regioni meridionali ai livelli del Centro-Nord è lo strapotere della criminalità organizzata. Attribuire solo alla "creazione di nuove opportunità di lavoro" la possibilità di sconfiggerla significa trascurare la necessità di una risposta complessiva delle istituzioni. Una risposta che non sia una pura e semplice azione di ordine pubblico ma che miri a rafforzare la presenza dello Stato nel Sud.

Quale futuro per le nuove tecniche in agricoltura?

Un rischio: l'estremismo ecologista

Stiamo assistendo da qualche tempo al progressivo affermarsi del consenso popolare nei confronti di assurdi programmi di utopistico ritorno alla natura.

Per il nostro immediato futuro dovremmo prevedere, a detta dei verdi, l'abolizione di ogni tipo di sussidio chimico in agricoltura giacché, si afferma, l'im-

piego di questi prodotti risulta pernicioso per la salute umana.

L'uomo di "buon senso" non può condividere tali assurdità sfornite, come sono, di ogni fondamento fattuale e scientifico.

Preoccupa, altresì, l'ospitalità che tali tesi ricevono sui mass-media nonostante esse siano sostenute da soggetti senza specifica preparazione professionale con il solo scopo di creare, come è d'uso ormai fare, una notizia "politica" sulla base di catastrofi inesistenti per la salute umana e la conservazione dell'ambiente.

Ebbene, a tutta risposta, basti rilevare che non è possibile fare convivere "l'agricoltura biologica" (così viene definita dalle "menti" ecologiste) con il necessario processo di razionalizzazione delle tecniche agrarie, per renderle sempre più ecologicamente compatibili.

Per gli antiparassitari, in specie, occorre chiarire che questi prodotti svolgono anche una positiva azione nei confronti della salute proprio nel momento in cui difendono le piante e le der-

ivate alimentari. Invero soli i frutti e gli ortaggi trattati con antiparassitari offrono garanzie di incontaminazione dalle terribili micotossine che rappresentano i vari veleni (naturali) la cui tossicità non è assolutamente paragonabile a quella dei prodotti chimici usati in agricoltura.

Esiste, infatti, una consolidata tesi scientifica che conferma con dati inequivocabili, la pericolosità delle micotossine mentre, a proposito dei danni all'uomo arrecati dai "pesticidi" i dati presentano gravi incertezze.

Un altro esempio eloquente, utile a dimostrare l'irrinunciabilità degli antiparassitari, riguarda la conservazione delle derrate alimentari quali i cereali, nella stagione fredda.

Ebbene, i cereali vengono raccolti solo durante la stagione estiva, ma gli umani devono nutrirsi di pane anche nel resto dell'anno sicché si presenta la necessità di accumulare la granella in enormi magazzini; tutto ciò rappresenta uno straordinario elemento di squilibrio dell'ambiente, infatti i numerosi lepidotteri

e coleotteri che in natura soccomberebbero per carenze nutritive, si ritrovano invece a disporre di tonnellate di cibo conservato inoltre al chiuso ed al riparo dal gelo.

In tali favorevoli condizioni, nel corso dell'anno, si possono contare varie generazioni di insetti; essi si moltiplicano in modo abnorme rispetto a quanto accade in natura ma gli "ecologisti" questo non lo sanno, oppure preferiscono intossicarsi con farina ricavata dalla macinazione di larve, crisalidi od altro piuttosto di difendere le derrate dall'attacco degli insetti dannosi con l'ausilio della chimica.

Si invoca, quindi, una alimentazione basata su prodotti ottenuti dall'agricoltura biologica dimenticandosi che questa corrente non possiede, tra gli studiosi, alcuna consistenza.

Gli scienziati, infatti, pur riconoscendo la necessità di uso razionale degli antiparassitari, affermano che l'umanità è costretta a impiegare pena la drastica riduzione del numero degli abitanti del pianeta.

OTIS
SICILIA Soc. Coop. a r.l.
ORGANIZZAZIONE DEL TURISMO ITALIANO SOCIALE

ORGANIZZA

Viaggi collettivi, in Italia ed all'Estero, per Studenti, Anziani, Comunità, Circoli Aziendali, predisponendo programmi appositi secondo le esigenze.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

PALERMO - Via E. Albanese, 92/A - Tel. 091/321269
TRAPANI - Via Nausica, 36 - Tel. 0923/27819

Lista di Matrimonio
gioielleria
Saverio d'angelo
Via Cuba, 19 - Tel. 22641 - TRAPANI

CONCESSIONARIA:

SAINT LOUIS **Baccarat**
Cristal de France

CRISTAL LALIQUE **Christofle**

ARRETRERIA:

CESA 1892

Basket

La Vini Racine protagonista prepara già il campionato in A/2

Smaltita la sbornia derivante dalla promozione in serie A/2 ed archiviato anche l'incontro disputato martedì scorso al Palagranata con la Viola Reggio Calabria (incontro organizzato proprio per festeggiare l'inserimento di un'altra squadra meridionale), ripercorriamo velocemente la stagione dei giocatori granata.

È stato un campionato molto difficile ed equilibrato con diverse squadre attrezzate per il salto in A/2. Il girone d'andata disputato dalla Vini Racine è risultato un po' altalenante: ad un inizio in cui si sono alternate le due sconfitte consecutive casalinghe con Varese ed Imola e la grandissima vittoria in trasferta a Siena e ad un parte centrale molto positiva, è seguito un declinante finale, coinciso con il momento di peggior forma dei trapanesi che hanno subito tre sconfitte consecutive: cosicché, al termine del girone d'andata, la formazione granata appariva in grado di aspirare ai play-off, anche se difficilmente avrebbe potuto ottenere uno dei primi due posti. Il girone di ritorno è stato, invece, entusiasmante per i ragazzi di Benvenuti che, ottenendo 14 vittorie in 15 gare, dopo un lungo inseguimento, hanno conquistato la seconda posizione battendo nell'ultima giornata l'antagonista Sangiorgese. I play-off, infine, hanno sancito la promozione in A/2 dei trapanesi che hanno sconfitto i marchi-

giani nella prima gara disputata al Palagranata, ottenendo poi la nota vittoria per 2-0 a tavolino nell'incontro di Porto S. Giorgio.

Vediamo chi sono i protagonisti di questa grande impresa:

MANNELLA FRANCESCO: È stata una stagione particolare per lui; ha cominciato bene ma non ha poi potuto dare il suo solito contributo a causa di problemi personali; nei play-off è però ritornato il vero trascinatore e la squadra ne ha senz'altro beneficiato.

CASTELLAZZI CLAUDIO: Iniziata la preparazione in ritardo per una crisi mistica, ha fornito a campionato inoltrato ottime prestazioni in tema di rimbalzi e punti.

LOT DAVIDE: Lo scorso anno era la croce e la delizia dei sostenitori trapanesi; in questa stagione è stato molto più continuo, ha forzato pochi tiri ed è riuscito ad essere determinante in parecchie gare; la sua tecnica e la sua fantasia sono state l'arma in più nei momenti di crisi della squadra.

PIAZZA MARIO: È quello che rispetto alla stagione passata è migliorato di più; a causa della crisi di Mannello, ha preso magistralmente in mano le redini della squadra, riuscendo a non far rimpiangere il play toscano. Ottimo realizzatore, con le sue lunghe braccia è riuscito a recuperare parecchi palloni.

MARTIN MARCO: Spostato dal coach Benvenuti dal ruolo di ala a quello di pivot

ha maturato in questa stagione i frutti del lavoro dello scorso anno; non dotato di grande tecnica ha sofferito egregiamente con l'agognismo e la voglia di vincere che hanno caricato in molti frangenti la squadra.

MORRONE FABIO: È stata una delle più grosse rivelazioni del campionato di B d'eccellenza. Buon difensore ottimo rimbalzista e buon contropiedista, difetta un po' nel tiro della media distanza, si è spesso occupato del tiratore avversario più pericoloso.

CASSI GIUSEPPE: È stata per lui una stagione molto sfortunata; dopo i problemi causati dall'infortunio al perone, ha subito una lesione ai legamenti del ginocchio e per lui il campionato è terminato alla quarta giornata di ritorno. Ha dato, quando impiegato, un buon contributo mostrando le sue grandi qualità tecniche.

GUZZONE ANTONIO: Ha giocato a lasi alterne, possiede grandi doti tecniche ma a volte fatica ad esprimerle. Nei play-off è comunque uscito fuori facendo vedere di che pasta è fatto.

CECCHETTI FABIO: Non particolarmente dotato tecnicamente, ha dato il suo contributo instaurando duelli di forza con i pivot avversari più pericolosi. E vincendo il più delle volte nella lotta ai rimbalzi.

ZUCCHI SERGIO: Poco impiegato, è dotato di buona tecnica ma deve migliorare moltissimo nella determinazione.

BENVENUTI GIANFRANCO: Coach dal carattere impetuoso, ha trasferito alla squadra la sua combattività e la sua voglia di vincere. Nella seconda parte del campionato ha avuto il merito di adottare quella difesa match up che è stata forse quella che ha consentito di ottenere la serie positiva del girone di ritorno.

MARIO BOSCO

Mentre stiamo per andare in macchina ci sta svolgendo un incontro del presidente Vincenzo Garraffa con i giornalisti per annunciare che Benvenuti ha scelto positivamente la riserva circa la sua permanenza a Trapani, rinunciando così l'offerta del Montecatini. Sul dettaglio della conferenza stampa riferiremo nella prossima edizione.

TARIFFE PUBBLICITÀ - Commerciali: a modulo (mm. 45 base x 40 altezza) L. 60.000 - A mm. colonna L. 1.500. Legali, sentenze, giudiziari, finanziari, concorsi, convocazioni e relazioni assemblee, appalti, ordinanze: L. 2.000. Cronaca, redazionali: L. 2.000. Professionali: L. 800. Nozze, culle, necrologie, lauree, onorificenze: L. 1.000. Economici: L. 250 p.p. Testatine: L. 60.000.

Calcio Serie C/2

Per il Trapani risultato stretto contro la capolista Battipagliese

Ultime partite della stagione per il Trapani: la terza ultima gara dell'annata vedeva in calendario l'impegno contro la Battipagliese, la capolista del girone D della serie C/2.

Sulla carta la partita si presentava senza storia: troppa era la differenza di valori fra la prima della classe ed il fanalino di coda.

Gli sportivi, accorsi non troppo numerosi sugli spalti del Provinciale, si attendevano una partita a senso unico, con i bianconeri campani ben determinati a conseguire quel successo che avrebbe significato promozione matematica.

Ma, sul campo, la gara ha avuto un andamento ben diverso da quello che ci si attendeva, con un Trapani molto volitivo e ben deciso a non sfigurare contro un'antagonista tanto titolato.

Il risultato di parità che i granata hanno conseguito sta loro stretto: non solo gli uomini di Faccio hanno avuto il merito di andare a segno per primi ma hanno anche creato le più limpide palle gol; queste, se trasformate avrebbe consentito loro di conseguire

un successo che avrebbe avuto del clamoroso.

La tattica di gioco dei granata è stata molto oculata; attenti in difesa, determinati nei contrasti, i trapanesi hanno colpito in contropiede i campani che devono molto ad alcune imprecisioni dei padroni di casa sotto misura.

La gara, comunque, è stata abbastanza divertente con pochi tatticismi esasperati e con le due compagini tese a costruire delle trame valide.

Buona, fra gli uomini di Faccio, la prestazione del portiere Bobbo che ha compiuto degli interventi che sanno del miracoloso.

Il prossimo turno di campionato (penultimo dell'annata 1989/900) vedrà il Trapani impegnato nell'ultima trasferta sul campo dell'Adelaide Nicastro in una gara senza storia.

Per i granata c'è solo l'occasione di mettere in mostra qualche giovane (domenica, contro la Battipagliese, si è segnalato Gambino), e per togliersi, magari, qualche ulteriore soddisfazione.

Sul fronte societario c'è da segnalare l'assoluta stasi che caratterizza la situazione.

Alle parole pronunciate da più parti alla vigilia della consultazione elettorale non sono seguiti i fatti tanto che si fa strada la possibilità di una stagione di transizione in Interregionale con il proposito di rinviare il risanamento definitivo al futuro: soluzione, questa, che rappresenterebbe l'ennesimo ripiego.

MAURIZIO SCHIFANO

Pallamano

Per un inconveniente avvenuto la settimana scorsa, - avevamo ricevuto il risultato della partita Thermomec-Acli invertito (20-28 anziché 28-20) - il nostro articolo sulla 10ª giornata di ritorno del campionato di serie C di pallamano è risultato errato. Ce ne scusiamo con i nostri lettori e con i diretti interessati.

La situazione di classifica si presenta in modo ben diverso da come vi avevamo riferito; la Thermomec va a Bagheria con un punto di vantaggio sulle sue inseguitrici, l'Amma e Matteotti Palermo, ma con la Dinamo che deve vincere a tutti i costi per superare la Vis Nova di Caltanissetta e salvarsi.

La Vis Nova, a 14 punti, gioca con la Matteotti e al 99% dovrebbe perdere mentre la Dinamo si trova a 13 punti e solo battendo la Thermomec sarà salva. Quest'ultima però, deve solo vincere per raggiungere la serie B. Si prospetta quindi una partita al cardiopalma.

E. S.

Tennis

Ammesso al tabellone nazionale il sodalizio di contrada Milo

Nello spareggio col C.T. Ragusa, il C.T. Trapani ha trovato in Marcello Franchino e Ezio Stracquadanio i suoi uomini d'oro che, seesi in campo sullo 0-2, hanno preso per i capelli e trascinato al tabellone nazionale la squadra del sodalizio di contrada Milo.

Le cose si erano messe male per la squadra del maestro Enzo Naso. I primi due singolari avevano visto impegnati Gaspare Panitteri e Matteo Vinci rispettivamente contro Roberto Chersari (C1) e Giorgio Gianni (C3). Panitteri ha avuto una giornata no, perdendo con un doppio 6/1 e giocando una partita abulica, senza riuscire a tenere lo scambio da fondo campo, da sempre la sua arma migliore. Vinci ha perso per 6/3 4/6 4/6 in modo diciamo pure suicida. Dopo aver vinto abbastanza agevolmente il primo set, ha avuto un crollo fisico e mentale, la carenza d'allenamento prima o poi si paga, cercando nei momenti meno opportuni il colpo a sorpresa, magari molto spettacolare ma irrazionale.

È stata poi la volta di Franchino e Stracquadanio e la musica è cambiata. Il primo è stato impegnato contro il maestro Antonio Chersari, regolarista con un gioco molto pulito e schematico ma avanti in età, troppo, per contrastare il più giovane marsalese che ha nettamente dominato la partita vincendo

per 6/0 6/4. Il trapanese Stracquadanio ha affrontato lo C1 Andrea Tumino e, anche in questo incontro, la superiorità del portacolori del C.T. Trapani ha fatto la differenza. Un gioco pressante con un ritmo difficile da sostenere ha permesso al trapanese di vincere col punteggio di 6/4 6/0.

Nel pomeriggio i due doppi non hanno mutato le carte in tavola. Stracquadanio e Panitteri, infatti, hanno avuto ragione della coppia Chersari A.-Gianni con un doppio 6/3 mentre Franchino, poco sostenuto da Vinci, ha dovuto cedere per 6/3 0/6 2/6 a R. Chersari e Tumino.

Dovendo passare una sola squadra al tabellone nazionale, s'è reso necessario il doppio di spareggio.

Questa volta, sostenuto a dovere da Stracquadanio, Franchino ha potuto dare il meglio di sé, giocando con una maggiore concentrazione i colpi decisivi. Questi giocando di fino e Stracquadanio giocando le bombe, hanno annichito la coppia ragusana R. Chersari-Tumino con un 6/1 6/3 che non ammette repliche di alcun genere. Il sodalizio trapanese accede quindi al tabellone nazionale assieme al C.T. Palermo e al T.C. Montecatini di Catania.

Sempre in tema di tabelloni nazionali, sabato scorso sono stati sorteggiati quelli della serie B. Dobbiamo dire

che non è andata bene alle due squadre del Donnafugata C.T. Trapani. La squadra maschile dovrà giocare a Firenze contro il C.T. locale,

mentre le ragazze andranno a Bologna dove affronteranno la Virtus che ha vinto il titolo lo scorso anno.

ENZO SACCARO

Ciclismo Amatoriale

III Raid di Sicilia in tandem per non vedenti

Ha toccato anche la provincia di Trapani, il terzo raid ciclistico in tandem per non vedenti «Periplo di Sicilia», al quale hanno preso parte numerosi concorrenti provenienti da tutta l'Italia. La carovana di ciclisti partita domenica 20 maggio da Castellammare del Golfo e dopo avere attraversato alcuni comuni della provincia, nel tardo pomeriggio ha raggiunto il capoluogo, dove a Piazza Vittorio è stato sistemato l'arrivo. Particolarmente toccante è stato il passaggio dei corridori per le strade cittadine, dove hanno trovato una folla ad attenderli che ha voluto salutarli con scroscianti applausi. Presente alla manifestazione anche in veste di corridore il Presidente nazionale dell'Unione Italiana Ciechi, professore Daniele il quale nel corso dell'incontro con i giornalisti ha ricordato come la Sicilia detenga il primato del più alto numero di non vedenti e di contro l'assistenza sanitaria è delle meno adeguate.

La manifestazione è stata organizzata grazie all'apporto spontaneo di diversi appassionati ed in particolare dei trapanesi Giuseppe Virga e Bartolo Parisi del Gruppo Sportivo trapanese. Sponsor della gara è stata la gioielleria Mimi Giaramida. I ciclisti sono ripartiti lunedì 21 maggio in direzione di Marsala dove sono giunti nella tarda mattinata, per poi proseguire per altri centri della Regione.

An. Gr.

Nozze Corona-Cuddemi

Mercoledì scorso, 23 maggio, nella Basilica Maria SS. Annunziata di Trapani, hanno coronato il loro sogno d'amore i giovani Angelo Corona e Giovanna Cuddemi.

Alla collega Giovanna, brava redattrice di Telesud e speaker del telegiornale, e ad Angelo, il Trapani Nuova rivolge i più sinceri auguri per una vita matrimoniale felice e... prolifica!

Totocalcio

41	IL NOSTRO PRONOSTICO	CONTA SUSSIDI MULTISTADIONARI
PARTITA DEL 27/6/90		
squadra 1° squadra 2°		
1	Barietta	Brescia
2	Cagliari	Triestina
3	Ciano	Livorno
4	Cosenza	Averley
5	Foggia	Monza
6	Padova	Pisa
7	Parma	Reggiano
8	Pescara	Canzanese
9	Reggina	Ancona
10	Torino	Messina
11	Savona	Carpi
12	Purgenera	P. Targone
13	Subbio	Chieti

Automobilismo

33ª Monte Erice

Le iscrizioni alla gara sono aperte fino al 9 giugno

Stanno già pervenendo alla sede dell'Automobile Club di Trapani le prime iscrizioni alla 33ª edizione della cronoscalata automobilistica "monte Erice", che quest'anno è valida come quinta delle quindici prove del campionato Italiano Assoluto della Montagna.

La gara è in programma per il 17 giugno p.v. e si articolerà ancora una volta in due manches di km. 5,890 ciascuna per un totale di km. 11.780, con un distivello di 402 metri ed una

pendenza media del 6,82%. Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'A.C.I. di Trapani, in via Virgilio 115 (tel. 0923/547641-27293) entro le ore 13,00 di sabato 9 giugno 1990. Le verifiche tecniche e sportive sono in programma per venerdì 15 giugno 1990 dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 16,00 alle 18,30 presso la sede A.C.I. di Trapani, mentre le prove si svolgeranno sabato 16 giugno 1990 con inizio alle ore 9,00, e la gara l'indomani, do-

menica 16 giugno 1990, con la prima manche che avrà inizio alle ore 9,00.

Alla 33ª edizione farà da prologo una cronoscalata per autostoriche che si articolerà in unica manche.

La manifestazione, organizzata dall'A.C.I. di Trapani, è resa possibile dal patrocinio della Provincia Regionale di Trapani, dai Comuni di Erice e Valderice e dalla presenza della Banca del Popolo di Trapani.

riporti dalle pagine precedenti

Convegno Letterario

(dalla terza)

dialettale, quando divenga poesia folcloristica, come spesso avviene.

Ester Monachino si è intrattenuta sulla difficoltà del poeta nell'esplicare un intervento attivo per il mutamento. Giorgia Stecher ha parlato della collocazione e delle tematiche della poesia nelle riviste siciliane. Emanuele Schembari si è intrattenuto particolarmente sull'opera di Nat Scammacca che assieme a Santo Cali e numerosi altri poeti fu negli anni Sessanta l'antesignano dell'Antigruppo, movimento poetico nato in Sicilia, che molte risonanze ebbe nell'isola ed anche in America, paese d'origine di Scammacca.

A conclusione dei lavori l'on. Salvatore Lauricella, che ha seguito con attenzione tutto il corso del convegno, ha svolto un intervento rendendo merito a Giuseppe Zaggaro, purtroppo non presente ai lavori per motivi di salute. Una targa ricordo destinata al critico-poeta è stata consegnata al figlio Vito Zaggaro, regista cinematografico di cui si ricorda "La donna della Luna" girato interamente nelle zone del Ragusano e dell'Agrogrigentino. Gli atti del convegno, dato l'interesse dei temi trattati, saranno pubblicati.

(Gazzetta del Sud 24/4/1990)

La mafia

(dalla quarta)

E siccome gli organi di informazione, sono nelle mani del potere economico del nord che prevalentemente li ha creati ecco che di mafia in Sicilia se ne parla continuamente tanto che il governo si trova costretto a decidere di non concedere appalti al sud perché propriamente mafioso. F. questo, ovviamente, penalizza ancor di più la gente onesta.

Ora che anche questi effetti sono noti, ora che si sa che la mafia è imprenditrice anche al nord, ora che si conosce che molti investimenti sai del nord sono fatti con i soldi provenienti di crimine riciclati indebitamente, ora sicuramente il silenzio dovrà cadere su tutto perché tutto continui ad accadere. E ciò non per scimmiettare malamente il Gattopardo, ma perché è nella logica delle cose che la parte produttiva del paese continui a produrre, mentre questa continui ad essere quella soggetta. Non è male ricordare ancora una volta che al momento dell'unità nazionale il paese venne diviso materialmente in due parti: quella che produceva e quella che consumava, quella destinata ad arricchirsi e quella destinata invece ad immiserirsi.

Se poi queste cose sono puntualmente accadute, se con l'unità il meridione ha dovuto perdere quella sua individualità e quella sua cultura che certamente non lo avevano reso barbaro, se in fondo si è ridotto, in termini economici e sociali, a mera colonia del nord, tutto questo era stato scritto prima e si è verificato.

Ora per tenerlo buono gli si danno le facili pensioni, ma questo è un piccolo contentino che fa da contrappeso infelice ed inadeguato alla cassa di integrazione data al nord, alle leggi di incentivazione industriale che continuamente si fanno per tutta l'Italia ma delle quali obiettivamente e concretamente soltanto il nord può valersi perché possiede strutture create cento e più anni fa.

La verità è che i meridionali dovrebbero essere un po' meno colti e un po' più razzisti: dovrebbero fare come insegnò Gandhi agli Indiani contro gli Inglesi, boicottare i loro prodotti industriali, comprare soltanto roba stra-

niera che costa meno e non è peggiore, non andare a villeggiare in montagne alpine, non visitare luoghi di turismo nazionale, rifiutarsi di contribuire in qualsiasi modo all'ulteriore arricchimento di questo nord che già ci discrimina e più ancora lo farà domani.

I nostri figli continuano ad essere costretti a studiare, superando le accresciute difficoltà di una università latitante nei meriti ed esigente nei risultati, per poi impinguare le file di una disoccupazione acculturata che è il segno di quanto uno Stato centrale e sonnacchioso non abbia saputo ancora realizzare della sua carta costituzionale, che in maniera lungimirante dichiara il lavoro un diritto del cittadino ed obbligo invece dello Stato la sua produzione e la rimozione delle cause che ne impediscono la formazione.

Islam...

(dalla quarta)

così è stato quando il prof. Hassan Slama dell'Università di Palermo, ha analizzato "le inesauribili risorse verbali della lingua araba" e l'enorme bagaglio lessicale che essa ha lasciato al dialetto siciliano.

«È necessario conoscere a fondo una cultura per poter avere delle opinioni più corrette». Con queste parole il prof. Abdel-Karim Hannachi ha introdotto il tema dell'Islam.

Un ultimo immediato contatto con la civiltà araba ha gustosamente completato questo viaggio in territorio islamico, allorché ben tredici portate della migliore cucina hanno deliziato il palato dei convenuti secondo un rituale gastronomico con cui i musulmani celebrano tradizionalmente la fine del Ramadan.